



Brenno Calcagni



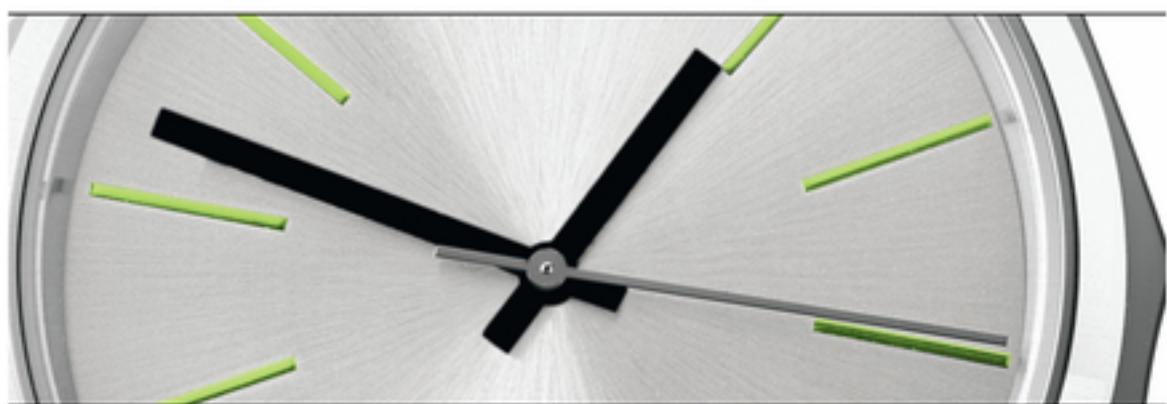
Poesia che immortala, gentilezza, amore, paesaggi e sentimenti, anche, nei quartieri cosiddetti difficili e popolari. A volte il pessimismo prende il sopravvento ma la sua permanenza ha vita breve. La Poesia di Brenno si legge rapida e fresca come un bicchiere d'acqua in estate! Si legge volentieri, specialmente quando non si ha voglia di leggere scritti troppo impegnativi.

Anno 2016

Brenno Calcagni

Il mondo di Brenno

Il mondo di Brenno



Poesie, pensieri e racconti



Il mondo di Brenno

2016

ilmiolibro.it

ilmioLibro.it

Premessa

Il fiore e l'albero (1997)

L'estate è trascorsa
eppure un piccolo fiore
sopravvive ai piedi
di un antico albero.

L'autunno scivola via
senza drammi,
il piccolo fiore è ancora
li tremante ma vivo,
l'albero è così grande
che non si accorge
che una piccola creatura
gli vive accanto.

Arriva l'inverno
la notte è fredda,
il piccolo fiore
perde i suoi petali
e con la poca forza
urla aiuto all'enorme vicino,
ma la voce è troppo debole,
il fiore riesce, comunque,
a passare la notte.

Non è più un piccolo fiore
ma un insulso stelo
del tutto simile ad un qualunque
filo d'erba.

Il giorno trascorre veloce
e alle prime tenebre
il piccolo stelo piange.

L'albero ora
se ne accorge,
e con un ramo
riesce a coglierlo
ma un soffio di vento
lo trascina via.

... ecco qua, riassunta, tutta la Poesia di Brenno! Mio fratello.

Pur non avendola scritta né concepita, questa Poesia è stata mia che l'ho letta e recitata per primo, di mio padre che volle riscriverla in bella, da donare agli amici e parenti e di mio figlio che la usò per un concorso di poesie.

Il grande Poeta di casa Calcagni.

Si sa poco della Sua vita precedente, di certo è che una nave spaziale ce lo portò in dono nel lontano 1968 e da allora ci fa sempre compagnia allietando la nostra esistenza con poesie, strani racconti e poteri magici, infatti ha il dono di guarire l'anima di chi sfiora il suo dito indice (sinistro o destro che sia).

In casa è chiamato affettuosamente anche “ET”.

Le date di queste poesie/racconti/pensieri, presi dal suo blog¹, non sono tutte esatte e veritiere, come non sono esatti i titoli (mi sono permesso questa licenza in quanto, unico, fratello maggiore).

Per quanto riguarda le date, sono indicate quelle della loro pubblicazione sul blog, appositamente aperto dal sottoscritto e donato, previo corso accelerato, ad “ET”, affinché la sua opera non cadesse nell'oblio, molte pagine, bellissime e commoventi, sono andate purtroppo perdute.

È Poesia sì, con la P maiuscola che immortala, gentilezza, amore, paesaggi e sentimenti anche nei quartieri cosiddetti difficili e popolari. A volte il pessimismo prende il sopravvento, vero, ma la sua permanenza ha vita breve.

Vorrei raccontare tante cose su questa straordinaria persona, che è mio fratello, tipo il gioco, almeno così abbiamo sempre creduto, che lo impegnava da mattina a sera, di cui nessuno ha mai capito il senso né la ragione per cui, riempire pagine e pagine di quaderno con puntini e rette, ... una mappa stellare?? ...forse nostalgia di casa? ...calcoli astronomici per rientrare? Chi lo sa!!!

¹ <http://brenno1968.blogspot.it/>

Oppure della sua straordinaria sopportazione al dolore!
("Ora non più!", così pensa la Mamma).

Oppure della sua lettera al Santo Padre di cui nessuno conosce il contenuto.

Oppure di quella volta che predisse... vabbè! Per ora mi fermo qui.

Grande Brenno!

Buona lettura a tutti!

Timo Major Brother

ilmioLibro.it



Egregio Signore
Sig. Brenno CALCAGNI
Via Monte del Sole, 48
01015 SUTRI (VT)



Sua Santità il Papa Francesco ha ricevuto con riconoscenza le espressioni di filiale devozione e di gratitudine per il suo ministero, recentemente inviate.

Il Santo Padre, nel ringraziare per i sentimenti di spirituale vicinanza che hanno suggerito tale gesto, incoraggia a confidare sempre nella bontà provvidente del Signore e, mentre formula cordiali auspici di pace e di ogni bene, imparte di cuore la Benedizione Apostolica, estensibile alle persone care.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Paolo Borgia'.

Mons. Paolo Borgia
Assessore

ilmioLibro.it

“Impressioni leggendo i versi di Brenno”

Normalmente chi scrive di poesia desidera semplicemente esternare ciò che gli detta il cuore e la mente e non certo di vedersi un giorno su un libro di letteratura.

Dico questo perché rispetto sempre la forma e il contenuto di chi scrive in quanto la Poesia è la massima espressione (per me) della libertà dell'anima.

La Poesia di Brenno si legge rapida e fresca come un bicchiere d'acqua in estate! Si legge volentieri, specialmente quando non si ha voglia di leggere scritti troppo impegnativi.

La forma in versi brevissimi ti consente di andare veloce nella lettura senza impegnarti in riflessioni particolari per il gusto di giungere alla fine dei versi.

Il contenuto è vario perché oscilla da argomenti semplici ma delicati (l'albero e l'uccellino; nascita dell'autunno; il bambino con i fiori per la mamma; l'albero con i nomi scolpiti da ragazzo) fino ad esprimere argomenti più impegnativi (l'anima si placa davanti alla creazione; pagina bianca per la mamma; il mondo è bello; mi sento un granello di sabbia); tali argomenti sfociano persino nel desiderio che l'uomo nutre fin dall'antichità: un mondo senza guerra, più bello e più giusto; si ha fame di pace e amore.

Sorprende un po' dopo tanta delicatezza qualche spunto di pessimismo, ma è normale per l'animo umano e della personalità stessa: si parla della morte, dell'uomo come il peggiore degli animali, della sua misera sorte.

In definitiva Brenno rivela la sua personalità: amore per le cose semplici, per la natura; desiderio di amore e di pace; una vena di pessimismo che non guasta.

Poesia delicata con riflessioni importanti.

Umberto De Vergori

ilmioilibro.it

a Impresario leggendo i versi di Bremon
Normalmente chi scrive chi poesie
desidera semplicemente esprimere ciò che
gli detta il cuore e la mente e non certo
chi vedersi un giorno su un libro di
letteratura.

Per questo pochi rispetta sempre la
forma e il contenuto di chi scrive in
quanto la poesia è la massima espres-
sione (per me) della libertà dell'autore.

La poesia di Bremon n'è legge sepolta
e presa come un colpo di cappello in
estate! Si legge volentieri, specialmente quando
non si ha voglia di leggere sentiti troppo
impegnativi.

La forma in versi brevissimi ti consente
di andare veloce nella lettura senza impegnarti
in riflessioni profonde per il gusto di
giungere alla fine dei versi.

Il contenuto è vario poiché offre
di argomenti semplici ma delicati
(l'altro e l'essere; nascita dell'autunno;

il bambino ecc i fiori per la mamma.
l'altro ecc i moni scolpiti che reggono, ()
più ad esprimere argomenti più
impegnativi (l'uno ha n'fleca davanti alla
crescita, l'altro tricella per la mamma;
il mondo è bello, mi sento un gran bello
di sabbie); tali argomenti sfociano per me
nel desiderio che l'uomo entro fin dall'altro
tempo: un mondo senza guerra, più bello e
più giusto; n'ha fame di pace e amore. —

Sorprende un po' dopo tante delicatezze
qualche spunto di pessimismo, ma è
necessario per l'uomo umano e della
personalità stessa. Mi parlo della morte,
dell'uomo come il peggior degli uomini,
della sua miseria mortale. —

La definitiva brezza rivela la sua
personalità: amore per le cose semplici, per
la natura; desiderio di amore e di pace;
una sorta di pessimismo che non giuste —
Queste del resto sono riflessioni importanti
mentre le veggi

“La vita è altrove” (Rimbaud)

Accogliendo, con grande riluttanza, i “desiderata” di suo fratello, cercherò di esprimere alcune considerazioni in merito alle sue composizioni.

Un poeta non può dare un giudizio spassionato su un altro poeta, perché crede, per sua natura di essere il migliore.

In questa silloge poetica si presentano alcune domande che non hanno mai avuto delle risposte esaustive:

- È poesia o prosa poetica?
- La poesia deve essere compresa da tutti o no!
- La poesia deve far scoprire cosa c’è dietro la parola!
- Usare le parole comuni del lessico è un bene o un difetto!

Ognuno avrà un modo diverso di pensare espresso dai latini in *“Tot captae, tot sentantiae”*.

Alcune testimonianze in merito:

Indro Montanelli: *“La poesia deve essere capita anche da un manovale”*.

Eugenio Montale: *“Se avessi voluto farmi capire da tutti non avrei scritto in versi”*.

Giuseppe Ungaretti: *“La poesia è poesia quando in sé porta un segreto”*.

Marco Castaldi: *“La poesia è uno scandalo della parola, questa è sofferenza pura”*.

Con grande umiltà nei confronti di così autorevoli personaggi storici, oso esprimere una mia impressione in merito alla silloge. Ho detto impressione perché un giudizio si deve basare su una conoscenza più profonda.

- La sua è poesia
- È compresa da tutti
- Rappresenta la realtà e non è legata al passato

Dei piccoli consigli:

Si metta a nudo

Lasci parlare il cuore

Ogni tanto voli nella casa degli specchi della Poesia

La realtà, il più delle volte, non è armonia

Scriva per se stesso e non per gli altri

Usi qualche metafora in più

Da quando non viene più usata la metrica nella poesia, il Poeta è stato costretto a far uso delle metafore e della musicalità delle parole per trovare l'armonia poetica.

Si senta Poeta e non scrittore di poesie.

È bravo e più spesso superiore a dei poetucoli da strapazzo. Mi scusi per le mie impressioni ma non sono riuscito a tenere a freno la penna.

Grazie per la lettura. È un privilegio!

Ludovico Pontillo

La vita è altrove
(Rimbaud) Viterbo 28/11/2013

Accogliendo, con grande ripetanza,
i "desiderata" di suo fratello, cercherò
di esprimere alcune considerazioni in merito alle
sue composizioni -

Un poeta non può dare un giudizio appassionato
se un altro poeta perché crede, per sua natura
di essere il migliore -

Su questa rilievo poetica si presentano alcune
domande che non hanno mai avuto delle "esclusive":

- È poesia o prosa poetica? (risposta)
- La poesia deve essere compresa da tutti o no?
- Se poeta deve far scoprire cosa c'è dietro la parola!
- Usare le parole comuni del lessico è nel bene
o un difetto?

Ognuno avrà un modo di fare di pensare
espresso dai latini in "Tot capite, ist lantentiae"

Alcune testimonianze in merito:

- Fulvio Montanelli: La poesia deve essere
capita anche da un monaco.
- Eugenio Montale: Se avessi voluto farmi capire
da letto non avrei scritto in versi.
- Giuseppe Ungaretti: La poesia è poesia quando
in sé porta un segreto

Marco Castaldi : La poesia è uno scandalo
della parola, questa è sofferenza pura.

Con grande umiltà mi confronti di così
autorizzati personaggi storici, osò esprimere una mia
impressione in merito alla filosofia - Ho detto
impressione perché un giudizio di deve basare su una
conoscenza più profonda -

- La sua è poesia
- È compresa da tutti -
- Rappresenta la realtà e non è legata al passato
- Dei piccoli consigli:
- Si metta a muo -
- Lasci parlare il cuore
- Ogni tanto voli nella casa degli specchi della poesia .
- La realtà, le più delle volte, non c'è armonia -
- Scriva per se stesso e non per gli altri .
- Usi qualche metafora in più -
- Da grande non viene più usata la metà nella poesia
il poeta è stato costretto a far uso delle metafore e
della musicalità delle parole per trovare l'armonia
poetica .
- Si senta poeta e non dentista di poesie -
- È bravo e più nesso superiore di dei poeti colici
da sbafazzo - Mi scusi per le mie impressioni
ma non sono riuscito a tenere a bocca la benna -

È un privilegio ! Grazie per la lettura
dP

Il fiore e l'albero (1997)

L'estate è trascorsa
eppure un piccolo fiore
sopravvive ai piedi
di un antico albero.

L'autunno scivola via
senza drammi,
il piccolo fiore è ancora
li tremante ma vivo,
l'albero è così grande
che non si accorge
che una piccola creatura
gli vive accanto.

Arriva l'inverno
la notte è fredda,
il piccolo fiore
perde i suoi petali
e con la poca forza
urla aiuto all'enorme vicino,
ma la voce è troppo debole,
il fiore riesce, comunque,
a passare la notte.

Non è più un piccolo fiore
ma un insulso stelo
del tutto simile ad un qualunque
filo d'erba.

Il giorno trascorre veloce
e alle prime tenebre
il piccolo stelo piange.

L'albero ora
se ne accorge,
e con un ramo
riesce a coglierlo
ma un soffio di vento
lo trascina via.

Matilde
(martedì 6 settembre 2016)

Ieri un sussurro
un filo di vento
un pensiero silenzioso
oggi una miniera da esplorare
una vita nuova da trascorrere.
Semplicemente Matilde.

L'amico lontano
(giovedì 18 agosto 2016)

Il temporale d'estate
è una visita inaspettata e gradita
di un amico lontano
che entra prepotente
nel tuo salotto
e come saette
scaglia ricordi
che non sapevi neanche di possedere.
Lo ringrazi,
lo inviti a cena
e a fare una visita in piazza
ma lui se ne va
contento di averti rivisto
e come un temporale si dissolve
lasciandoti un po' di fresco nel cuore.

A Sutri
(domenica 29 maggio 2016)

Saturno a cavallo scelse
Sutri per il suo grano e per la sua bellezza
gli Etruschi se ne innamorano
così i Romani
e la Chiesa con essa
diventò uno stato importante.
Se cammini per questa città
percorri la storia del mondo
e te ne innamori anche tu.
Io ho avuto la fortuna
di nascerci
e crescendo
ho scoperto
che non se ne può fare a meno.
A Sutri con immenso amore
una semplice poesia
offro
che spero sia gradita.

Supplica
(venerdì 27 maggio 2016)

L'albero del mio giardino
sta perdendo tutte le sue foglie
e si avvicina l'estate.
Chi mi farà più ombra
e chi farà più dormire
tranquillo?
Dio aiutalo tu
che puoi.

Una lacrima
(martedì 24 maggio 2016)

A volte una lacrima
solca il viso
si posa sulle labbra
e si trasforma in un sorriso.

Il dolore del mondo
(domenica 22 maggio 2016)

Il dolore del mondo
è negli occhi tristi dei bambini
che vedono i loro genitori
respinti da atletici uomini
in divisa.
Che colpa hanno i loro genitori?
Sono solo poveri e sfortunati
e non hanno più patria e casa
e che sognavano un abbraccio da uomini
più ricchi.
Poveri bambini,
poveri genitori
anche Cristo
li ha abbandonati.

Luce nei campi di battaglia
(giovedì 19 maggio 2016)

Piange il mondo
le sue eterne guerre
che causano violenza e dolore
a poveri innocenti.

Verrà mai l'estate
ad illuminare
i tristi campi di battaglia?

Siamo ombre
(lunedì 11 aprile 2016)

Siamo ombre di corpi
mai seppelliti,
immortali e decadenti
in attesa di un Giudizio
che ci darà
la pace e l'agognato riposo eterno.

Il sorriso della Mamma
(mercoledì 2 marzo 2016)

Risvegliarsi
ed avere ancora
il sorriso
della mamma
è
il sole
che spazza le tenebre
della notte
e le nostre paure.

Sentimenti
(domenica 21 febbraio 2016)

Ci si emoziona
per una rosa che sboccia
e si assiste indifferenti
alla morte di migliaia
di uomini
annegati nel mare
che avrebbe dovuto condurli
verso un futuro migliore.
Quali sono allora
i nostri veri sentimenti?
Siamo ancora capaci
di amare il nostro prossimo
e di distinguere il bene dal male?
Calano le tenebre sul mondo,
spero solo che non sia un'eterna notte
e che il sole possa sorgere ancora.

Voler bene
(martedì 3 novembre 2015)

Quante parole
gettate al vento
quando sarebbe stato
sufficiente un abbraccio
o un sorriso
per dimostrare amore
a chi ora
non può più ascoltare
ed essere amato.
Non rendiamo tristi
i nostri ricordi

approfittiamo
del presente
per voler bene.

Un raggio di luce
(lunedì 2 novembre 2015)

Come foglie
Dopo un'estate felice
Ci ritroviamo
A contarci sui rami
Ed a osservare
In religioso silenzio
La caduta delle altre.
Un raggio di luce
Però
Ci riporta l'estate
E la giovinezza perdura
E in quel momento
Ci passa tutta la melanconia.

Più bella della fantasia
(mercoledì 26 marzo 2014)

Un bel cielo
coperto da michelangiolesche nubi,
un bell’albero
dai rami riccamente decorati
da splendide e tenere gemme,
un bel ruscello
gorgogliante
come la più ricca
e sfarzosa
delle fontane barocche,
la realtà
spesso è più bella
e sorprendente
della fantasia.

Buonanotte
(domenica 23 marzo 2014)

Buonanotte a te
che sei al letto di un ospedale
e sogni d’esser fuori
a correre sui campi
già bellamente fioriti.
Buonanotte a te
che lavori
e che vorresti
essere nella tua casa
con tua moglie ed i tuoi bambini.
Buonanotte a te
che hai perso tutto
tranne la dignità

e la speranza di un domani.

Buonanotte a te
che sogni un amore
che forse arriverà.
Buonanotte a chi
non dorme
perché
ha tanti pensieri
e tanti problemi.

Buonanotte
a chi è stato lasciato
e che non riesce a dormire.

Buonanotte a te,
mio piccolo pazzo mondo,
che mi accompagni in questa vita
con tue le bellezze e disavventure.

Buonanotte a te,
piccola luna,
che fai compagnia
a chi non dorme
e agli innamorati.

Buonanotte,
è l'ora di dormire
e di sognare.

Perdersi nella sua nebbia
(venerdì 21 marzo 2014)

Più che poetar
sulla vita, sulla morte
e sugli amori
vorrei raccontare
della nebbia
dei ricordi

che qualche volta
incontro
sulla mia strada.
Rivedo così
mio padre,
i miei zii
e tutte quelle care persone
che ho conosciuto
ed amato.

Vorrei parlargli
ma sono solo ricordi,
storie già vissute,
fantasmi della mia mente,
ectoplasmi
che recitano
racconti già narrati.
In quei momenti, però,
torno bambino e ragazzo
e mi diverto
a riveder certe scene
e certi dialoghi
che mi hanno fatto sorridere
e crescere.
Che bello il ricordo,
che bello perdersi nella sua nebbia.
Vorrei vivere sempre nel magico
mondo dei ricordi.

Nel giardino degli ulivi
(domenica 16 marzo 2014)

Cristo non rise mai
nella sua vita,
non ebbe mai un attimo di allegria
e di divertimento?
Era forse un uomo triste
e molto serio?
Ridere era per lui una cosa da stolti?
Girava la Galilea
con dodici compagni
e parlava alle folle
di Amore,
semplicità,
povertà e di fede,
non fece mai cenno al sorriso
che è la cosa più semplice
che si possa fare?
Nemmeno in un attimo
della sua vita
non gli sia mai capitato
di ascoltare
una storiella comica,
di scherzare
coi suoi discepoli?
Era allora solo un ragazzo,
triste e serio,
che attendeva la morte,
un eroe consci
del suo destino,
un simbolo di eterna sofferenza
e di eterno sacrificio.
Sappiamo che pianse
l'ultima notte

prima di morire
nel Giardino degli Ulivi
e fu l'unica volta
che tradi un'emozione.
Quel ragazzo,
fu privato di tutto
persino del sorriso.

Sì alla vita
(domenica 2 marzo 2014)

Ancora
una guerra
si profila all'orizzonte.
Ancora una volta
milioni di persone
dovranno essere
private
della loro vita quotidiana
per ragioni a loro sconosciute.
Verranno versate lacrime,
scorrerà ancora del sangue innocente,
verranno nuovamente distrutte delle case.
BASTA.
FERMATEVI.
ABBIATE PIETÀ DELLA POVERA GENTE.
Diamo voce a chi
non si può difendere.
La guerra non ha
mai portato niente
di buono,
sono milioni di anni
che le facciamo
e non abbiamo ancora capito nulla.

No alla guerra,
sì alla vita.

Una bella foto
(mercoledì 26 febbraio 2014)

Quando
non ci saremo più
vivremo
nella nebbiosa vita
dei ricordi di chi lo vorrà.
Saremo allora
solo delle belle foto
da sfogliare
e commentare
con un sorriso
o con pochino di amarezza.
Spero allora
che qualcuno
si ricordi di me.

L'ape filosofa
(lunedì 24 febbraio 2014)

Si posò
per godere
del sole
di quell'incredibile mattina.
Aveva visitato il prato
 pieno di simpatici fiori,
conosciuto
un'allegra cicala pettegola
e parlato

con saggi grigi e severi gufi.

“La vita è così bella”

pensava

girando a zonzo

finché stanca

si riposò

su di un coloratissimo fiore.

Strana quell’ape

osservò severa una formica

vedendola dormire,

invece di succhiare il nettare dei fiori

ci dorme sopra beata al sole.

Quella notte

(domenica 23 febbraio 2014)

Faceva freddo

quella notte

al cospetto di una bella luna

un vagabondo

litigava con se stesso.

Un figlio ed un padre

presero i loro violini gitani

ed iniziarono

a suonare

una musica,

la musica di quella notte.

La dolcezza di quei suoni

si diffusero

facilmente

nel silenzio

e fecero volare

pigli gabbiani,

sognare vecchi ubriaconi,

uomini insonni,
uomini soli.
Quella musica
descriveva una notte
in cui tutto
andava per il meglio
e dove tutti erano felici.
Accanto
ai due musicanti
si radunarono
tutti coloro
che avevano beneficiato
della loro arte,
per ringraziarli.
Nella loro vita
nessuno
aveva dedicato loro
un così bel pensiero.

Eccomi!
(sabato 15 febbraio 2014)

Sono tornato
come il sole
in un inverno senza fine.
Sento la vita
crescere nei miei polmoni
che mi spinge
a gridare:
“*Sono tornato*”.

Vorrei
(venerdì 3 gennaio 2014)

Vorrei
quello che non esiste,
che non c'è,
che esiste nei sogni
e nelle fiabe.

Vorrei
che il cattivo perda sempre
ed il buono
sposi
la bella principessa.

Vorrei
che le luci
del Natale non si spegnessero mai
e che tutto il mondo
avesse un po' di pace e serenità.

Vorrei un mondo disegnato
da un grande artista,
un quadro
con tutti gli uomini sorridenti
ed un grande sole
che illumina tutto e tutti
con la stessa intensità.

Vorrei
che gli occhi di
chi mi succederà in questo pianeta
vedesse quello che ho nell'anima.

Auguri!
(giovedì 2 gennaio 2014)

Sarò breve e quasi originale.
Vorrei dedicare a tutti
Buon anno
spero lo sia davvero.

ilmiolibro.it

È ora di maturare
(giovedì 12 dicembre 2013)

Una mamma ed un bambino
entrarono
in un grande magazzino
e vennero scacciati
perché
zingari.

Una mamma ed un bambino
entrarono
in un supermercato
e vennero scacciati
perché neri.

Una mamma ed un bambino
entrarono
in un ristorante
e vennero scacciati
perché ebrei.

Ci sono tante persone
che in questo mondo
vengono
derise,
mortificate,
offese
senza un vero motivo
se non quello del pregiudizio.
Basta,
ora è il momento
di diventare grandi.

Potremmo davvero
(domenica 8 dicembre 2013)

Un cielo stellato,
una grotta
e tre personaggi,
mamma, papà
e suo figlio
avvolto in una mangiatoia.

Una stella cometa
che attraversa il cielo,
dei pastori
e le loro pecore
che stazionano
davanti alla grotta.

Ci sono accanto,
falegnami,
lavandaie,
macellai,
mucche e buoi,
galline ed oche,
tutti fermi,
immobili,
come delle statue.

Un angelo annuncia
la nascita del bambino
e tutto si anima.

Si canta alleluia,
si celebra la ricorrenza
della nascita
dell'uomo che cambierà
la storia
degli uomini.

Questo è il Natale
che mi hanno sempre

fatto immaginare,
il Natale del presepio
costruito
solitamente
accanto all'albero.
Vorrei che per una sola volta,
come per magia,
tutto si avverasse veramente
e che quel povero Bambino
rinascesse ancora
e togliesse a tutti i loro affanni
ed i loro disagi.
Sarebbe bello
ma nell'attesa
cerchiamo sempre
di vivere lo spirito del Natale
tutto l'anno,
chissà
potremmo davvero
realizzare un sogno,
quello di essere veramente uomini.

L'affarista
(mercoledì 4 dicembre 2013)

C'era una piccolo negozio
dove
si compravano
e si vendevano poesie e racconti.
Il proprietario, un vecchio professore,
se lo era inventato
per amore
della Poesia e del Racconto,
a suo dire

unici pilastri
della Cultura.
Cento lire era per chi vendeva
e gratis
per chi comprava,
il professore
era un grande affarista.
Con la sua pensione
pagava l'affitto
e la corrente,
e quel suo sgangherato
negoziò
era diventato il punto
di riferimento
di tutto il quartiere.
Un giorno,
il professore morì,
ed i suoi figli
chiusero subito
bottega e
tutte le poesie,
catalogate ed ordinate,
finirono
nella mondezza.
Addio Poesia,
addio Racconto,
addio Professore,
addio Fantasia.
Si chiude il negozio
per mancanza di coraggio
e di clienti.

Nostalgia
(lunedì 2 dicembre 2013)

Vorrei tornare
di nuovo bambino
per credere alle favole,
a Babbo Natale,
alla befana.

Vorrei di nuovo
ancora sognare
principesse e draghi,
combattere
contro mostri inauditi
e strani.

Soprattutto lo vorrei
per rivedere
tutti quelli che ho conosciuto
e che non ci sono più.

A tutti voi,
cari amici e parenti,
un enorme abbraccio.

Realtà

(venerdì 22 novembre 2013)

Si giocava
davanti alle case rotte
con le bombe inesplose.
Si mangiava poco
e... quello che si trovava.
Si era bambini ancora
e non si capiva il senso
della guerra
che seppur finita
era ancora negli occhi
e nei ricordi
della povera gente.
Si piangevano i morti
e la miseria.
Erano i nostri genitori
quei bambini
che non avevano colpe alcune
e giocavano
con le bombe inesplose
e qualcuno
si fece anche tanto male.
Dovevano cambiare il mondo
e gli uomini,
ma non lo fecero
e si limitarono
a lasciarlo così
con la fame,
con la guerra,
con l'odio
e lo sfruttamento.
Poveri noi,
povera gente

costretta a vivere
senza poter fare niente
per stare bene,
per stare meglio.
Che bello il mondo
senza problemi
e senza dolori,
ma è un'utopia
che non si realizzerà mai.

Che tristezza.

Che tristezza e che malinconia,
ma è la vita,
è la rassegnazione
di non poter fare nulla.

Risvegli onirici
(mercoledì 20 novembre 2013)

Ci si sveglia
e ci viene incontro
il sole
che come un padre
amoroso
ci saluta
con il più splendente
dei suoi raggi
accarezzandoci
gli scompigliati capelli:
Buongiorno figlio mio.

Sul bus di ritorno
(martedì 12 novembre 2013)

Non ho più
parole da pronunciare
ma ricordi
su cui meditare.
Il silenzio
prende il sopravvento
sugli affanni del mondo.
È l'ora
del ritorno
a casa
e degli affetti.

Aspettando
(domenica 3 novembre 2013)

Un piccolo raggio
di sole
sulla terra
fredda
ed umida del mattino
spazza
la fioca nebbia
e
fa cantare
gli uccellini
ed il gallo,
s'è fatto
finalmente giorno.

Unico destino
(giovedì 24 ottobre 2013)

Bello il fiore,
bella la villa,
bello l'amore,
bella la nascita,
bello il sole,
bella quella donna,
brutta la Morte
ma è il nostro
unico destino.

La Bellezza
è solo, allora,
passato,
ricordo,
vagheggiamento
di un tempo che fu,
e null'altro.

Il mondo è allora
un bella valle di lacrime
che dovremo lasciare
per seguire
la scia dell'invisibile e...
brutto destino.

L'alba
(mercoledì 23 ottobre 2013)

Mentre il timido sole
fatica
ad elevarsi nel cielo
siamo già tutti
pronti
per raggiungere

i posti dei nostri lavori.
Un caffè,
un commento di politica
e di calcio,
ed è già finita
l'alba,
tempo breve
ma infinito di piccoli piaceri.

Un favore
(sabato 12 ottobre 2013)

Un vecchio albero
prima di essere tagliato
chiese
un po' di pietà
ai suoi carnefici
ma non la ottenne.
Soltanto
a un piccolo uccellino
venne da piangere.
*“Grande albero,
grazie a te
ho cresciuto
la mia famiglia
e il mio nido
e grazie a te
mi sono potuto
proteggere
dal caldo e dai predatori”.*
Il grande albero allora
gli chiese
di fargli solo un piccolo favore.
L'uccellino

si mise subito
in volo
e fece due belle cacche
sulle teste
dei boscaioli
senza pietà alcuna.

“Una favola in poesia. Ricorda Fedro. Il messaggio arriva.” L. Pontillo

Buon riposo
(lunedì 7 ottobre 2013)

Si canta, si balla, si gioca
ma quando
il sole tramonta
si fugge dal buio
sui consolatori letti
della nostra casa.

Buon riposo
allora.

(venerdì 4 ottobre 2013)

Ringrazio chi legge i miei pensieri assiduamente, con grande pazienza e spirito di sopportazione. Auguro sinceramente una bella e straordinaria buonanotte ricca di sogni bellissimi.

Buonanotte.

Perché
(giovedì 3 ottobre 2013)

Per chi ha fame
la mano amica
è quella gelida della morte.
Per chi vuole fuggire
dalla guerra e dall'orrore
c'è
la consolatoria ed algida figura
della morte.
Non puoi fuggire
al tuo destino di condannato
a morte
quando la tua unica colpa
é quella
di essere nato
nei posti sbagliati della terra.
Sento ora le vostre, miei sfortunati simili,
sento le vostre agghiaccianti voci
ma l'unica risposta
alle vostre richieste di aiuto
è quella dell'eco
che ve le riporta indietro
perché sgradite.
Perché?

Meraviglioso
(lunedì 23 settembre 2013)

Gli occhi si
stupiscono sempre
della bellezza del mondo
e l'anima
si placa
davanti
al mistero della sua creazione.

“Si entra nella Poesia” L. Pontillo

Magia
(venerdì 13 settembre 2013)

Uno sbatter di ali,
una leggera brezza di vento,
una foglia
cade planando a terra
seguita da altre
sventurate compagne.
Oggi ho assistito
alla nascita
dell'autunno.

“Vera Poesia” L. Pontillo

Chissà domani ...
(sabato 7 settembre 2013)

Buonanotte a tutti,
uomini e donne,
miei simili,
che possiate
dormire
tranquilli
e sognare
un nuovo giorno
senza guerre,
odio,
cattiveria
e malvagità.
Non sarà
che un sogno,
ahimè,
ma accontentiamoci
della fantasia
che si sa
supera la realtà.
Chissà domani...

“Diceva Rimbaud ‘La vita è altrove’” L. Pontillo

Misera sorte
(mercoledì 4 settembre 2013)

Quando vedo
il mondo
immagino
che qualche Dio
l'abbia creato,
ma quando
vedo l'uomo
non riesco
ad immaginarlo
opera
di un Dio
ma di un demone.
Di tutti gli animali
è il peggiore
perché
si ritiene
il più intelligente
ed il più bello,
proprio come Lucifero
con gli altri angeli.
Lucifero venne scaraventato
all'inferno
e l'uomo
scacciato sulla terra,
destino comune.
Può ancora salvarsi
se accettasse di essere
solo una goccia di acqua
nell'infinito oceano del creato.
Può ancora salvarsi
se accettasse
la sua condizione

e la sua misera sorte.

“Sempre più profonda e di spessore” L. Pontillo

Una pagina bianca ...
(lunedì 2 settembre 2013)

Una pagina bianca
ed una donna anziana,
la tua mamma.
Vorresti dedicargli
una bella poesia
ma non sai
come iniziare
perché
hai paura di
non esserne capace
finché lei
col suo sorriso
ed il suo fare materno
ti prega di
lasciarla in bianco solo con il titolo.

“*Lasciala immaginare
ai tuoi lettori.
Ognuno di loro
ne comporrà una,
la più bella
che abbiano
mai scritto*”.

“Il Romanticismo prende il sopravvento” L. Pontillo

In uno splendido vaso
(venerdì 30 agosto 2013)

Due candide farfalle
piroettando
nell'aria
si posavano
su coloratissimi
fiori
per ricevere
il meritato nettare.
Poco più tardi
anche due api
fecero lo stesso
posandosi
sugli stessi fiori.
E più tardi
ancora
quei fiori
vennero
raccolti
da piccole mani
gentili
di un bambino
che ne volle
far dono
alla sua mamma.
Ora quei
generosi fiori
sono
in uno splendido vaso
ed esposti
al sole,
meritato riposo
per il loro continuo sacrificio.

“*La dolcezza*” L. Pontillo

È così
(giovedì 29 agosto 2013)

Nei luoghi
in cui viviamo,
ieri,
ieri l'altro,
ieri l'altro ancora,
fino alla notte dei tempi,
v'erano
altri uomini
che lo facevano.
Qualche volta
me li immagino
parlare e ridere
come facciamo noi.
Studiamo
la loro storia
e ci stupiamo
del loro modo
di vivere
così simile
al nostro.
Chi ce lo ha detto
che siamo
diversi da loro?
Possiamo essere
solo più alti,
più avanzati tecnologicamente
ma non per questo
siamo migliori
o più intelligenti.
Gli antichi
da bambini
piangevano

gridando mamma,
da adulti
piangevano
gridando
il nome della donna amata,
da vecchi
piangevano
pensando
alla mamma
e alla donna amata.
È così,
è stato così
e sarà sempre così.
Per sempre.
Mutano solo
i palazzi
ed i costumi.

Preghiera
(mercoledì 28 agosto 2013)

Se qualche
extraterrestre
è in ascolto
gli chiedo
solo di intervenire
perché
l'uomo
non riesce più
a controllarsi
e vuol fare
sempre la guerra.
Egli sostiene
che è necessaria

per finirne un'altra
ed al sangue e all'odio
se ne aggiunge
dell'altro.
A rimetterci
saranno sempre
gli innocenti
e gli inermi,
e questo non è giusto.
Tu che puoi,
extraterrestre amico mio,
rendi ragionevole l'uomo.

Quadri d'autore
(martedì 27 agosto 2013)

Nelle pozzanghere
create dal temporale
si riflettono
i nostri volti
delusi
dalla fine del caldo
e dell'estate.

(titolo suggerito da Ludovico Pontillo)

Giunti a destinazione
(domenica 25 agosto 2013)

Quando si fermerà
il treno
scenderemo
tutti
e abbraceremo
di nuovo
con grande emozione
chi ci attende da anni,
gli amici,
i parenti
che sono giunti lì
prima di noi.
Finalmente
conosceremo
il macchinista
e lo scopo del nostro
viaggiare.
Quel giorno
sarà un dì di festa,
un giorno
lungo
un'eternità
e di eterna felicità.

“Poesia e pittura si mescolano” L. Pontillo

Congedo ottimista
(sabato 24 agosto 2013)

Buona serata
mondo,
andrò
a dormire
e a sognarti
più bello e più giusto.

Spero
solo
che non sia solo
un sogno
e che io mi svegli
in un mondo davvero
migliore.
I have a dream,
il sogno continua.

“È un sogno” L. Pontillo

Lunga assenza
(venerdì 23 agosto 2013)

Una cicala
scende dall’albero
dal quale
ha allietato
gli interminabili pomeriggi
e le caldissime serate
con la sua musica.
Stanca
e provata
se ne torna a casa

con i suoi compagni
di lavoro,
la lucciola ed il grillo.
Ritorneranno
il prossimo anno,
forse,
ma sarà
come sempre
una lunga assenza.
Ciao,
amici dell'estate.

“La favola continua” L. Pontillo

Affamati di ...
(mercoledì 21 agosto 2013)

Siamo giunti
a scoprire
le vere origini
dell'universo
ma non siamo
riusciti ancora
a togliere
dalla nostra anima
l'odio e la violenza.
L'umanità
non ha fame di conoscenza
ma di pace.

“La realtà non è poesia.” L. Pontillo

Gratitudine
(venerdì 16 agosto 2013)

Sarà stato
un giorno qualunque
ma quel giorno
una signora
arrivò
in un piccolo paese
e mi diede la vita.
Grazie,
venisti da lontano
con tanto amore.
Ricambio
affettuosamente.

Auguri!
(martedì 13 agosto 2013)

Il vecchio salutò
le siede vuote,
le piante quasi secche,
la fontanella
che non dava più acqua
da anni ormai,
la piazza
vuota come non mai,
e diede uno sguardo
al cielo
senza luna e senza stelle,
poi con passo incerto
andò
a letto.

Soltanto
il suo gatto
si fece vivo
per fargli le fusa
per una conveniente
ciotola di croccantini.
Quando si è
vecchi, pensava,
nulla e nessuno
vuole stare con te,
ma poi
improvvisamente
tutto si animò.

Le sedie tornarono
ad essere occupate,
la piazza si riempì
di gente,
le piante si ripresero,

la luna e le stelle
tornarono in cielo.
Sorridendo
tornò fuori
e scoprì
che gli avevano fatto uno scherzo,
e così gli diedero
un grande pacco.
Era il suo compleanno.

“Uno sguardo oltre la parola” L. Pontillo

Non avere paura
(lunedì 12 agosto 2013)

Con il vento della sera
ti soffermi a pensare
se tutto va bene
o se tutto va male.
Non ti accorgi che
il mondo gira
e tu non ci sei.
Non ti accorgi che
la vita continua
e tu sei fermo a pensare.
Sei solo una foglia
che cadrà
ed allora cosa aspetti
a vivere.
Sul far della sera
non aver
paura delle tenebre,
della vita,
dell'amore,

del dolore.
Non avere paura
perché il mondo è bello
ed è amico di tutti
persino di te
che ne hai paura.
Amico mio
vieni con me
a vedere il mondo e le sue bellezze.
Non avere più paura.

Visione
(sabato 10 agosto 2013)

Una stella cadente
attraversò
il cielo
lasciando
scritte
le parole
pace e amore.

“La poesia appare e scompare” L. Pontillo

Nascondiglio
(venerdì 9 agosto 2013)

L’albero
nel quale
scrivemmo i nostri nomi,
sì proprio quello
che è all’inizio
della campagna,
accanto
alla rumorosa fontana,
è ormai vecchio
ed ha perso
la sua folta
chioma di foglie.
Qualche volta
ci vado
e mi fermo
a ricordare
quando si era ragazzi,
sorridenti e spensierati.
L'estate ci offriva
la sua ombra
ed il suo silenzio,
grande albero.
Ormai
anche noi
abbiamo perso
smalto e capigliatura
ma non la nostra
gioventù
nascosta
nell’ombra
del nostro legnoso amico.

“*La bellezza dei ricordi*” L. Pontillo

Arrivederci
(giovedì 8 agosto 2013)

La Poesia,
fuggita dalla prigione
cui era stata condotta
per essere dimenticata,
un giorno fuggì.
Si rifugiò
nelle campagne,
bevendo nelle putride acque
dei ruscelli
e mangiando quello che poteva,
fino a che
stremata dalla brutta vita
e dagli stenti
andò nella città.
Così la riconobbi
che chiedeva l'elemosina
tra gli scalini della chiesa,
che suonava la fisarmonica
negli affollati
e nervosi
autobus,
che cantava opere
liriche a
distratti e stanchi turisti,
che dormiva nelle panchine
delle stazioni,
che con un manico di ferro
rovistava tra i rifiuti.
Le dissi che l'avevo riconosciuta
ma ebbe paura
e mi chiese
di non rivelare

mai la sua vera identità
Aveva paura
di ritornare
in carcere
per essere ancora disprezzata
ma prima di andarsene
mi lasciò
una sua foto
che la ritraeva
nel massimo splendore.
Ciao,
Poesia,
ci rivedremo ancora.

“È Poesia... È sempre più bella.” L. Pontillo

Estate
(domenica 4 agosto 2013)

Estate,
stagione dei fiori
e delle speranze,
non te ne andare.
Ribellati
alle leggi della Natura
e resta
sempre con noi.
Sarebbe bello
vivere sempre con te,
sulla spiaggia
cotti dal sole
ed accarezzati
dalle onde del mare.

Minutissimo gigante
(mercoledì 7 agosto 2013)

Di fronte
al Sole
che mi illumina,
alla Terra
che mi ospita,
alla Luna
che mi fa innamorare,
mi sento parte del creato
come un granello
di sabbia sulla spiaggia.
Sono un essere vivente,
uno dei tanti
che vive,
che è vissuto
e che vivrà.
Come posso pensare
di essere l'unico
a beneficiare
di tanta magnificenza?
Il mio pensiero
è una piccola goccia
nell'immensità dell'oceano,
un semplice fiore
in un enorme prato fiorito,
un albero in una sterminata foresta.

Un miracolo normale
(lunedì 5 agosto 2013)

Un piccolo bambino
in passeggiino
in mezzo ad un iper-affollato
vagone della metro stava.
Sudati ed esasperati
dalla calura
i viaggiatori
imprecavano
e davano di testa.
Fu a quel punto
che quel bambino
pianse
di un pianto
che mai orecchio umano
avesse mai potuto ascoltare.
Il padre lo prese in braccia
mentre gli altri
fecero a gara
per rincuorarlo.
Lui allora si fermò
ed inizio a sorridere
e risero tutti.

Rassicurazioni
(martedì 30 luglio 2013)

Un bambino
vide
un uomo vecchio
triste
che piangeva
su di una panchina.
Cos'hai
gli domandò
e quello rispose
che era triste
perché non aveva
più futuro.
Il bambino
allora
lo consolò
dicendogli
che era lui
il suo futuro
e che non si doveva
preoccupare
di nulla.
Avrebbe continuato
a vivere
anche per lui.

Il passerotto pauroso
(lunedì 29 luglio 2013)

Vedi
quel passero
su quell'albero?
È l'unico del nido
che non ha mai imparato
a volare.
Mentre tutti i suoi
sono volati via
lui
è rimasto lì
a far compagnia
all'albero.
Forse un giorno
si deciderà a volare,
forse no,
ma intanto è lì fermo
ad attendere
che la sua mamma
ed i suoi fratelli
tornino
a prenderlo
per portarlo via con loro.
Chi glielo dirà, ora,
che tutto se ne è andato
via,
volato
come tutta la sua famiglia?
Coraggio,
attempato passerotto,
cerca di volare
e non ci riesci ancora,
gettati.
Qualcuno ti aiuterà.

ilmioLibro.it

- Intermezzo materno -
(venerdì 19 luglio 2013)

Tutto combacia nell'universo,
tutto ha il suo posto.

Anche un granello
significa compimento
verso una meta.

Il pensiero
può trasgredire la natura?
Anche se è composto di ciò?

di Anja Timonen (*mia madre*)

ilmioLibro.it

Qualcosa di positivo
(giovedì 18 luglio 2013)

È sera,
tutto tace.
Il silenzio
regna
su tutto e tutti.
Si va a dormire
contenti
di aver
fatto
qualcosa di positivo.
Com'è semplice
il nostro animo,
non ha bisogno di grandi ideali
ma di un dolce riposo
e di un bel sogno.

Piccole cose
(mercoledì 10 luglio 2013)

Una goccia
nel deserto
non passa inosservata
per chi soffre la sete,
così un piccolo raggio di sole
per chi vive nelle tenebre.
La nostra vita,
in fondo,
non ha bisogno che di piccole cose
perché possa
ritenersi felice.

Primo passo
(mercoledì 17 luglio 2013)

Buongiorno,
buonasera,
come sta?,
posso aiutarla?,
vuole sedersi?,
vuole un passaggio?,
semplici frasi
sembrano,
ma non lo sono.
Sono le parole
che si dovrebbero
usare
in una società civile.
Ahimé,
però
stanno per scomparire
e con loro
la civiltà
e l'educazione.
Ricominciamo
ad usarle
sarà
un nuovo primo passo
per l'umanità.

Le vecchiette
(lunedì 15 luglio 2013)

Percorrendo la strada
dei ricordi
arrivai
in una pineta
piena di bambini
e di giochi.
Era l'estate
e lì ci si recava
per cogliere dei pinoli
o giocare al pallone.
In quelle candide e porose
panchine
qualche anziano
si riposava
leggendo il giornale
o parlando
con i suoi amici.
Correvamo appresso
a delle piccole
farfalle
che avevano
ali nere a pois,
le "vecchiette",
poi stanchi si tornava
a casa
con i capelli pieni
di paglia
e le mani
piene di resina e
colorate dal guscio
dei pinoli.

Che bello
andare in giro
nel tempo
e rivisitare
ciò che si è fatto.
Che nostalgia.

Così sarà
(sabato 29 giugno 2013)

Voleva dormire
con tutto il mondo
perché
era parte di esso
come un albero ed un filo d'erba.
Amava chiedere
a chiunque
si apprestava
a compiere un viaggio
un piccolo sasso
del luogo
che avrebbe visitato.
Li metteva
in un grande cesto
che pian piano
si riempiva.
Erano sassi
di ogni forma e colore,
levigati dal mare
o porosi
come delle piccole e dure spugne.
Ognuno di loro
rappresentava anche un
ricordo

di chi glielo portava
con affetto.
Quando morì
sulla sua tomba
gli misero
tutti i suoi sassi,
dormì allora felice
con accanto il mondo
e l'affetto di
chi lo aveva conosciuto.

Vorrei che fosse già domani
(venerdì 28 giugno 2013)

Il giorno più bello
è quello che deve ancora arrivare.
È quello del futuro,
del domani,
delle speranze,
dei desideri che devono
essere ancora realizzati.
Domani
sarà il nostro giorno,
quello in cui
potremo godere
di un po' di felicità
e di un po' di tranquillità.
Non sarà un giorno normale,
ma un grande giorno
per tutti quelli che soffrono
per le malattie e la cattiveria altrui.
Vorrei che fosse già domani.

Caldo torrido
(mercoledì 19 giugno 2013)

Scende
la sera
sulla natura assolata
ed escono
finalmente gioiosi
gli uomini dalle loro case.
È ora di vivere
e di respirare
almeno fino a domani.

La mela
(lunedì 17 giugno 2013)

Vedi quel vecchio albero
in fondo al giardino?
È il melo dal quale Eva
staccò la mela
tentata dal serpente.
È iniziata così
la nostra misera condizione
di esseri umani,
per una mela.
Adamo ed Eva
vennero cacciati
con il serpente,
e con loro tutti
gli animali
che abitavano
il giardino divino.
Adamo iniziò
a faticare

cacciando e zappando
mentre Eva
iniziò a partorire
con dolore
i suoi figli.
Dio rimase allora solo,
dentro questo enorme
giardino
 pieno di tranquillità
e di beatitudine.
La mela del peccato originale,
il frutto della conoscenza
ci sta conducendo
a svelare tutti i segreti
dell'universo
e chissà,
un giorno forse
troveremo anche
il cancello del giardino divino
con la speranza
che il ritorno dei novelli Adamo ed Eva
sia accolto
come il figliol prodigo
dal padre.
Non ci saranno più
malattie,
guerre,
tristezze, odi e delusioni
ma eterni sorrisi.

Pensiero ottimista
(lunedì 17 giugno 2013)

Saremo grandi uomini
quando saremo in grado
di ascoltare
le voci
di chi non può
difendersi

Sento
(domenica 16 giugno 2013)

Sento il sorriso della vita
risuonare
in tutto quello che vedo.
L'acqua, la terra, il cielo ed il fuoco
sono ora degli amici
a cui voler bene
così
agli uomini ed alle donne
di questo pazzo mondo.
Sarà il caldo
che amplifica
ed allarga tutto
persino l'anima
e la rende gioiosa
e desiderosa
di felicità.

Fame... ci sono anch'io
(sabato 15 giugno 2013)

Vanno bene
i diritti dei lavoratori,
dei disoccupati,
delle quote rosa,
degli auto-ferro-tranvieri,
dei braccianti agricoli,
dei metalmeccanici...

Vanno tutti bene
ed è giusto
che lottino
per rivendicare
ciò che gli spetta,
ma a me
chi ci pensa?

Io povero
bambino
con la pancia grossa
che vuole solo un po' di
pane
non ho nessun diritto?

Vorrei scendere
in piazza anch'io
ma preferisco
di no
perché non
mi reggo in piedi.

Comunque
anche
se non ho nessuno
che mi rappresenta
vorrei
solo dire al mondo

che esisto anch'io
ed ho tanta,
tantissima fame.

L'aiuola di Marina
(domenica 9 giugno 2013)

Nell'antica Roma
esisteva una ricca e gentile
signora
che amava i fiori
come i suoi figli.
Il marito, nobilissimo
e ricchissimo senatore,
le chiese
un giorno
che regalo
volesse per il suo compleanno.
Ella rispose
che voleva
solo un piccolo pezzo
di terra
per le sue piccole,
indifese e bellissime creature.
Nacque così
l'aiuola di Marina,
il bellissimo rifugio
di tutti i fiori del mondo.

Istanti di felicità
(sabato 8 giugno 2013)

La piccola orchestra suonava
sul palco
e tutti ballavano,
giovani e vecchi,
nel piccolo giardino pubblico.
I più vecchi ancora
si sedevano sulle panchine
raccontandosi le trascorse
giornate nella campagna.
Le famiglie si organizzavano
per la passeggiata
lungo la strada principale
del paese.
I prati si riempivano
di giovani
animati dalla loro gioventù
e da un grande desiderio
di divertirsi.
Il cielo era azzurro
con una unica grande
nuvola bianca
ed il sole
era di un giallo limone
come i disegni
dei bambini
che si divertivano
a giocare
a tutti i giochi che sapevano fare.
Verso sera
ci si lasciava stanchi e soddisfatti
di aver goduto
di una bellissima giornata di festa.

In attesa
(martedì 4 giugno 2013)

Sono come un deserto
senza vita,
un fiore senza vaso,
un poeta
senza creatività.
Ascolto la mia anima
che è muta
ma in fondo
qualche piccola voce
c'è sempre
ma è timida ed insicura.
In attesa di nuove poesie
aspetto
il treno che mi conduce
verso il caotico mondo,
chissà qualcosa
mi sarà d'aiuto.

Piove
(sabato 1 giugno 2013)

Piove
ed è già estate.
Si sente,
è forte
l'odore
dell'erba fresca
appena tagliata
e
qualche timido
raggio di sole

ci ricorda
che
l'inverno
sta per finire.
Mi ritrovo
così
ad essere ragazzo
con le vacanze quasi vicine.
Che belle
quelle giornate
in famiglia
e tutte
quelle ore
passate
a giocare
a pallone.
Benvenuta
timida estate.

La felicità
(mercoledì 29 maggio 2013)

La felicità?
Un istante immenso
che si ricorda
per l'eternità.

Il giro
(domenica 26 maggio 2013)

Dai, accompagnami,
andiamo a fare un giro.
Ci mettiamo le scarpe da ginnastica
e la tuta
e poi via,
verso la campagna.
Ti ricordi di quella volta
che cадesti
e rompesti le uova
di tuo nonno?
Che ridere, dopo,
perché prima le prendesti
da tuo nonno
e poi da tuo padre.
E quella volta
che partimmo
per andare all'estero?
Credevi
di saperci fare con le lingue
mentre tutti mi guardavano
come per domandarmi
se eri un pazzo?
Le risate che mi feci
e quanto ti arrabbiasti.
Ti ricordi
quella volta
che tuo papà
ci accompagnò
alla caserma
ma sbagliammo giorno
ed arrivammo in ritardo
prendendo anche dei giorni

di punizione?

In quel caso non si mise a ridere nessuno
tranne il sergente

che ci fece pulire tutto il piazzale.

Ti ricordi quando mi innamorai
di quella ragazza che frequentava

la nostra facoltà

e ritrovai al mare

accompagnata da un fusto palestrato?

Ancora ci sto male

e tu ancora ci ridi.

Sulla spiaggia camminavamo

per ore

facendo a gara

a chi le sparava più grosse

per attirare l'attenzione

delle ragazze

ma fu tutto sempre vano.

Anche in quel caso

ci divertimmo parecchio.

Eccoci, questa è l'ultima curva,

dietro c'è la mia destinazione,

quella finale.

Quando si chiuderà quel portone

io non ci sarò più

e tu continuerai a camminare

da solo nel mondo.

Ti ringrazio

per avermi accompagnato

anche ora,

nell'ultimo

momento

che mi è stato concesso.

Non piangere

e ripensa ai tanti momenti belli

della nostra amicizia,
alle continue risate
ed ai tanti scherzi che abbiamo
architettato.

Più che un freddo addio
vorrei dirti solo ciao
perché la vita è un attimo
ed il mio si è concluso
nella maniera più splendida,
con un ultimo giro
con un vero amico.

Pensiero della sera
(sabato 25 maggio 2013)

Che bello il mondo
quando è sera,
quando tutto
rallenta
e diventa più sincero e reale.
Si apprezza
ancora di più
tutto quel che è
stato fatto
o iniziato.
Che bello il mondo
almeno alla sera
quando
tutto declina
all'oblio della notte.

Senza il rimpianto
(mercoledì 22 maggio 2013)

Domani
ci sarò o
non ci sarò più?
Sarò ancora
qui a scrivere
poesie
o sarò
l'oggetto
di un pensiero
post-mortem?
Se oggi
fosse l'ultimo giorno di vita
cercherei
di recuperare
il tempo perduto.
Direi a tutti
con cui ho avuto
delle discussioni
che avevo torto,
direi ti voglio bene
al mondo intero,
direi grazie
a Dio
di avermi
fatto vivere
seppure
per non molto tempo
ma soprattutto
abbraccerei
tutti i miei famigliari
e con le lacrime
agli occhi

gli direi
che non li dimenticherò mai.
Vorrei vivere
come se la vita
finisse veramente domani
così
avrei il modo
di amare
tutti
senza il rimpianto
di non poterlo fare più.
Amiamoci dunque
come se fosse l'ultimo giorno
e se domani
non lo fosse davvero
almeno
avremo
il ricordo
di aver fatto
qualche cosa
di semplicemente meraviglioso.
Amare.

La Domenica
(domenica 19 maggio 2013)

Quando è domenica
t'accorgi che
hai una casa
ed una famiglia
ed un pesce
rosso
che mangia per tre.
Ti accorgi che

i fiori
del tuo balcone
sono più belli
e colorati
e gli stessi
uccellini
sono più intonati.
Quando è domenica
senti suonare le
campane a festa
e la gente
è più allegra.
Quanto è bella la domenica
che fa splendere tutto
persino il sole
che ci illumina di più.
E quanto è bello
il mondo
quando è domenica.

Amico

(venerdì 17 maggio 2013)

Ho sotto gli occhi
un amico
ormai andato via
per sempre.

Avrei voluto
parlargli ancora
per dirgli
che di tante cose
aveva ragione.

Avrei voluto
ringraziarlo
di tante belle parole
di incoraggiamento
e di tanti favori.

Il destino, però,
ha voluto
che non gli parlassi più
e che tutti i miei
pensieri
rimanessero nella
mia anima.

E per questo,
amico mio,
ti dedico
queste
poche righe
che spero
ti possano,
non so come,
giungere.

Ti dico solo che
sei stato
un grandissimo amico.

A presto
(mercoledì 15 maggio 2013)

Che dirti
se non a presto?
Abbiamo percorso
per diciotto anni
l'unica strada
che conoscevamo bene,
quella del lavoro
e così diventammo amici.
Un giorno, però,
ti portarono
via dal nostro mondo.
Ti ho visto
solo oggi
e mai,
neanche nei peggiori incubi,
avrei pensato
di vederti così.
Ciao,
mio grande amico,
torneremo
a lavorare di nuovo
insieme.

Ho vinto, e ora?
(domenica 12 maggio 2013)

Chi vince le elezioni
sarà in grado
di far crescere delle piante
nel deserto?
Sarà in grado
di far mangiare
milioni
di uomini affamati?
Sarà in grado
di dare i giusti
diritti
a chi
è sempre stato sfruttato
e muore
per una manciata
di farina?
Sarà in grado
di rincuorare
chi ha visto
morire suo padre
sul rogo
soltanto
perché
ha perso il lavoro?
Sarà in grado
di restituire
il tempo dei giochi
ai bambini
che si trovano
a fare gli adulti
nelle più sperdute
nazioni del mondo?

Chi vince le elezioni
sarà in grado
almeno
di mantenere
le promesse
che tanto ha pubblicizzato?
La politica
non ha colore
ma ne ha tutti
e non si corre
solo per una parte del mondo
ma per tutto il mondo.

Pensiero del giorno
(Domenica 5 maggio 2013)

In alcune regioni europee il nazismo è ritornato, legalmente riconosciuto dalle istituzioni dopo le elezioni. Questo nuovo nazismo è frutto della grave crisi economica? Se si avvalorà questa tesi significa che in migliaia di anni non ci siamo evoluti, Siamo rimasti degli animali che combattono per la sopravvivenza. Gli animali più deboli, in questa lotta, soccombono in favore dei più forti. Noi, però, non siamo degli animali ma degli uomini con migliaia di anni di esperienza e questa ci ha condotti ad affinare la nostra anima e a limitare i nostri istinti. Quando le cose vanno male non dobbiamo essere violenti e prendercela coi più deboli ed inermi ma dobbiamo solo pensare di risolvere le questioni in maniera civile e democratica. Diventare cattivi e violenti è facile ed infantile.

La festa della mamma
(sabato 11 maggio 2013)

Da prima che nascessi
ero nei suoi pensieri
ed ora che è anziana
ed io un uomo adulto
è lei che sta nei miei.
Vederla così piccola e fragile
è la molla ulteriore
che mi spinge
a volerle più bene.
Non esistono
le parole che
possono descrivere
quel che sento
ma ci proverò
ugualmente
utilizzando
una semplice frase
che è nel pensiero
di tutti i figli
di qualsiasi età:
ti voglio bene mamma.

Vorrei
(venerdì 10 maggio 2013)

Vorrei essere invisibile
per disarmare
i soldati
che seminano
solo morte.
Vorrei essere il pane

per far mangiare
i bambini
che non lo possono
fare.

Vorrei essere una dentiera
per far sorridere
chi
è eternamente triste.

Vorrei essere l'acqua
per ridare
vita ai deserti.

Vorrei essere
l'occhio
per restituire
la vista
a chi vive nel buio.

Vorrei essere l'ombra
per chi
ha il sole perennemente
in fronte.

Vorrei essere una parrucca
per coprire
le teste calve
degli uomini.

Vorrei essere
un universo intero
per dare
infinita felicità
a tutti

ma non lo posso fare
e questo
mi fa star male.

Campo... di giochi
(Domenica 5 maggio 2013)

C'erano dei bambini
che giocavano
a tirarsi delle spighe
e a rincorrersi
ridendo,
poi facevano delle
capriole
e dei girotondi.
La mattina
il vecchio custode
del cimitero
trovava
sempre
vasi spostati
sulle tombe
e tracce di spighe
sui vialetti.
Era il cimitero
dei bambini
morti
durante
la guerra
ad opera
di pazzi
in divisa.

Solidarietà animale
(sabato 4 maggio 2013)

Che tristezza
quel gattino
che miagolando
rincorreva
tutti.

Era alla ricerca
della sua mamma
che l'aveva lasciato
per andare
a trovare
da mangiare.

Tutti,
il cavallo,
il cane,
l'asino,
persino
il topo
si diedero
da fare
per consolarlo
finché
il maiale
sporcandosi
di fango
miagolò
facendo finta
di essere la sua mamma.

Giunta
l'ora del pranzo
il cane
gli diede
parte della sua ciotola.

Si addormentò
tra le coccole
di due pecore
e quando si risvegliò
trovò
la sua mamma.
Fu il più
bel risveglio
della sua giovane vita.

Festa
(*mercoledì 1 maggio 2013*)

A chi è
sopravvissuto
all'inverno
sfidando
la sua rigidità
lavorando
fortemente
per riscaldarsi
e per non ammalarsi
la giornata
di oggi
si presenta
con un sole timido
che illumina poco a poco
quel che resta
del buio
mentre
allegri uccellini
cantano a pieni polmoni.
La natura
regala la sua rinnovata

giovinezza
indossando
coloratissimi
abiti
di motivo floreale.
L'inverno, per ora,
se ne è andato
e tutti possono
tirare
un bel sospiro
di sollievo.
È festa finalmente.

Basta poco
(domenica 21 aprile 2013)

Arrivare a casa,
la sera,
stanchi e stremati
e vedere
il sorriso
di chi ami davvero
è la più bella ricompensa
di tutte le tue fatiche.

Il figliol prodigo
(domenica 28 aprile 2013)

In lontananza
si vede la tua casa
ed il passo s'affretta
e con lui
il desiderio mai sopito
di abbracciare
chi è rimasto
ad aspettarti
sfidando
anche la propria morte.
L'abbraccio lungo
e sincero
ti ripaga
dalla lunga strada
percorsa
in mezzo
a pericoli
e guai.
Quel pianto
di chi ti ama
e ti ha sempre amato
nel rivederti
è il vero ritorno
a casa.

Era una sera d'estate
(giovedì 25 aprile 2013)

Un pianoforte suonava
e la sua musica
si diffondeva
lungo le viuzze
del paese.

Di là v'erano
bambini
che si rincorreva
alleghi
sotto gli occhi vigili
delle mamme.

Di qua
donne anziane
sedute,
impegnate
a raccontarsi
le ultime novità.

Di là ancora
c'erano anziani
che bevevano
alla salute
di tutto e tutti.

V'erano anche viuzze
vuote
occupate
da grandi vasi di fiori
e da qualche vettura
parcheggiata
e non di rado lì,
seminascosti
stavano gli innamorati
a sussurrare

sorridendo
delle loro parole.
Piccioni indisponenti
camminavano
sulle teste
delle statue
Uscivano dalle case
accaldate
persino
i vecchi ammalati
accompagnati
dai loro nipoti.
Quando il pianoforte
smise di suonare
furono i grilli e le cicale
a farlo
ma intanto
la notte calò
e tutti
se ne andarono
a dormire
e a sognare di vivere
un'altra bella giornata
come quella
appena trascorsa.

La Liberazione (mercoledì 24 aprile 2013)

Domani si celebrerà il giorno della liberazione. Il rischio è quello di banalizzare questa importante giornata con l'uso eccessivo della retorica ma questo rischio lo voglio correre volentieri. Gli italiani sono stati liberati dalle forze angloamericane con l'aiuto dei gruppi partigiani. Siamo stati liberati dall'occupazione nazista e fascista. Tanti cittadini inermi, però, non sono riusciti a vedere il giorno della liberazione perché sono stati trucidati. Tanti cittadini che avevano come unica colpa quello di essere nel posto sbagliato e nel momento sbagliato. Nessuno ha pagato per quello che è accaduto. La liberazione festeggia il sacrificio di tutti quegli uomini, di quelle donne, di quei bambini che non hanno avuto colpe alcune. La liberazione celebra tutti i morti della seconda guerra mondiale, i deportati nei campi di sterminio e di tutte quelle orribili stragi che sono state consumate da assassini con una divisa. La guerra è un'altra cosa e prevede che ci siano due forze contrapposte che si combattono per la conquista di un territorio. Qualcuno mi deve spiegare che c'entravano i bambini impauriti e le donne terrorizzate? A chi davano fastidio? Evidentemente gli autori di quelle schifose stragi non erano uomini, tantomeno soldati, demoni forse. Il fascismo, ossia Mussolini e quel popolo che lo osannava a piazza Venezia, è stato il fedele complice del nazismo ed ai fascisti è stato consentito loro di sopravvivere anche nel dopoguerra. Perché? Di chi si aveva paura, del comunista che aveva combattuto contro il più feroce e potente esercito del mondo con mezzi molto ridotti? L'Italia è stata veramente liberata? Liberata dal fascismo che è sopravvissuto? Un partigiano della 7° GAP in un suo libro di memorie scrisse che nel dopoguerra, dopo aver rischiato la pelle a più riprese, sentì forte la delusione di vedere ai posti di comando

dell'amministrazione pubblica e militare gli stessi che c'erano nel ventennio. Tutti quei sacrifici, tutti quei morti, tutte quelle bandiere tricolori che sono state sventolate a che sono servite? Sono servite forse a non far governare l'Italia dai comunisti, dal popolo che aveva lottato duramente durante la Resistenza? Mi fermo qui, non voglio correre il rischio di aprire delle polemiche politiche che possano offuscare il ricordo di tutti quegli eroi che sono morti per consentire a me e a tutti, persino a quelli che vorrebbero che quei tempi possano ritornare, di vivere in una società ancora ingiusta ma sicuramente migliore della loro. Buon 25 aprile a tutti.

La quercia
(venerdì 19 aprile 2013)

La grande quercia
che ci proteggeva dal sole
dell'estate
è un albero ammalato
e stanco.

Sta perdendo i suoi rami
come gli uomini
i loro denti
e le foglie
cadono come
se fossero fiocchi di neve.

Grande quercia
amica della nostra infanzia
e della nostra adolescenza
grazie
dell'ombra
che ci permetteva di
rifiatare
durante le calde giornate.

Al tuo posto
forse
crescerà
un'altra quercia
ma non sarà mai come te.

Un pagliaccio che non voleva più far ridere
(mercoledì 17 aprile 2013)

Un pagliaccio di un circo
entrò nella pista
silenzioso
e come tale
ci rimase
a fissare
il pubblico
che rimase sconcertato.
Seguirono
grandi fischi
e rimbotti d'ogni sorta
ma questo
non cambiò il suo atteggiamento.
Intervenne persino
il direttore del circo
ma nulla cambiò ancora.
Un bambino piccolo, allora,
scese nella pista
e piangendo
lo pregò di continuare
a fare ridere la gente.
Fu così che il pagliaccio
finse di inciampare
rotolando per tutta la pista
e quando l'ebbe percorsa
tutta
andò ad abbracciare
il bambino
che intanto
si era messo a ridere.

Inseguendo un coniglio bianco
(sabato 13 aprile 2013)

Inseguendo
un candido coniglio
entrai
nel bosco.
Dietro a noi
aleggiava la presenza
di qualcuno
ma non ci facemmo caso.
Il coniglio correva spedito
ed io dietro a lui,
ci inoltrammo
fino a che
diventò tutto buio
ed oscuro.
Allora il coniglio
si fermò
e mi venne incontro
fino a nascondersi
dietro di me.
Dall'oscurità
venne fuori
una bella signora
di nero vestita
con una falce in mano.
Il coniglio
tremante
si mise tra i miei piedi
ed io stesso cercai di indietreggiare.
“*Non preoccupatevi*”
iniziò
e così dicendo
lasciò

cadere la falce
“*Non abbiate paura,
è che questa sera
ho voglia di tenerezza anch’io*”.
Ci raccontò della sua strana vita,
dei tanti lutti
che aveva dovuto
provocare.

“*Ora*”
concluse
“*Vorrei solo distendermi
un poco*”
Il coniglio le si avvicinò
e lei iniziò ad accarezzarlo.
“*Andate*”
disse
“*continuate il vostro cammino.
Godetevi il mondo,
amatelo,
non vi arrabbiate mai
ed aiutatevi gli uni con gli altri
perché quando mi incontrerete
di nuovo
non avrete
più
il tempo di rimpiangere
quello che non è stato fatto*”.
Così dicendo scomparve
e noi riprendemmo a rincorrerci.

L'anima del cielo
(venerdì 12 aprile 2013)

Il cielo ha un anima
che vola leggera
tra le nuvole
e qualche volta
piange
creando la pioggia.

Piange perché
si accorge d'essere sola
ed invisibile
nel grande vuoto
azzurro.

Vola
soffiando tra le bianche
nuvole
spostandole
e facendole cambiare
di forma.

Si diverte così
a creare
enorme disegni
che nulla hanno
da invidiare a grandi
artisti.

Di notte
vola tra le stelle
lontano.

Aspetta il ritorno del sole
e dell'umanità
per scendere
e per dipingere ancora
nella grande tela del cielo.

Il poeta ed il fontanile
(martedì 16 aprile 2013)

Accanto al vecchio fontanile
un poeta
si ispirava
per le sue poesie.
Così per tanti anni,
il poeta
si fermava
là
prima bevendo
la dolce acqua
della fontana
e poi pensava
e scriveva.
Un giorno,
il poeta, ormai vecchio,
si accorse
che dalla fontana
non usciva più acqua.
Quel giorno
non scrisse una riga
ma prima di
ritornare a casa
si rivolse a lei.
*“Musa ispiratrice,
amica di una vita,
sei stata la sorgente dei
miei pensieri.
Ora che da te
non esce più
quella dolce acqua
con la quale
hai nutrito il mio corpo*

*ed il mio spirito,
sento che anche
la mia anima
non può creare più nulla.
Ce ne andremo
come vecchi amici
che hanno percorso
la strada della vita
insieme.*

*Ti ringrazio
della muta ed intelligente
compagnia
e della tua grande amicizia”.*

Quella sera stessa
anche il poeta se ne andò via
per sempre.

Vorrei la follia
(giovedì 11 aprile 2013)

Sono pazzo di gioia,
sono pazzo della mia ragazza,
sono pazzo della mia squadra di calcio,
sono pazzo delle torte,
sono pazzo dei tramonti.

Tutto ciò che ci porta
benessere e felicità
ci rende folli.

Vorrei allora essere sempre
folle
ed impazzire di felicità.

Vorrei che tutti siano
folli allo stesso modo,
l'universo stesso.

Vorrei che tutto girasse
per il verso sbagliato
se questo portasse
a sollevare
le pene dell'anima.
Vorrei regalare
il più folle dei sorrisi
a tutti
coloro che stanno male.
Vorrei un mondo di pazzi
ma felici.

Fermiamo il tempo
(giovedì 11 aprile 2013)

Un bambino
correva
impazzito di felicità
dietro a delle bolle
di sapone.
Un altro correva
appresso al suo cagnolino
Altri bambini
correvano
spaventando,
i già timorosi di loro,
piccioni.
Altri ancora giocavano
coi loro papà
al pallone.
Nonni affollano i giardini
pubblici
coi loro nipotini
in passeggiino

che dormono beati.
Perché non siamo
rimasti bambini?
Perché abbiamo
perso la loro
spontaneità
ed il loro entusiasmo?
Il loro mondo
è quello della fantasia,
perché non ritornare
bambini
per sognare
una diversa realtà
ricca di colori
e di grandi sogni?
Basta con questo mondo
grigio, senza speranza,
dipingiamolo
coi colori della fantasia.
Ritorniamo bambini.

Il risveglio
(domenica 7 aprile 2013)

Vedere
il ciliegio
in fiore
mentre
il sole
accarezza
il tuo volto
ancora assonnato
è il più dolce
dei risvegli.

L'orto di Marina
(mercoledì 10 aprile 2013)

In un piccolo orto
c'erano
artisticamente piantati
giacinti, tulipani, rose
e tanti altri coloratissimi fiori.
V'era là una giovane donna
che li accudiva
come fossero
i suoi figli.
Gli chiesi che bei fiori
aveva
e come si chiamavano,
me li presentò, appunto,
come fossero davvero i suoi figli.
Se tutti si comportassero
così con gli animali,
i fiumi e gli
uomini
avremo sicuramente un mondo
migliore.

La strada della vita
(mercoledì 10 aprile 2013)

La strada è ancora lunga
ma già
s'avverte la stanchezza
del viaggio.
Alcuni si riposano
ed altri avanzano.
Ci si ritrova poi
che alcuni
son rimasti giovani
ed altri sono diventati vecchi.
Ci si ritrova
però ancora
e ci si abbraccia
piangendo.
Quanti amici si ritrovano.
Vorrei essere già lì
per ritrovare
quelli a cui ho davvero voluto
bene
e che non ho mai dimenticato.

Non è giusto
(domenica 7 aprile 2013)

Giocavo
con i miei fratelli
ed i miei cugini
tra le macerie
degli edifici distrutti.
Si giocava a nascondersi
quando,
all'improvviso,
ci fu una grande esplosione.
Morimmo tutti,
io, i miei fratelli
ed i miei cugini.
Giocavamo soltanto,
perché siamo morti?
Chi consolerà la mia mamma
e le mamme degli altri?
Chi asciugherà
le lacrime
dei nostri papà?
Con chi giocherà
il mio migliore amico?
Diranno
che ci hanno ucciso
per sbaglio,
che la bomba
è stata lanciata
per errore.
No,
non è giusto
che esistano
le guerre,
che muoiano

inermi bambini
ed innocenti uomini,
che si spendano
miliardi
per ammazzare.
Potenti del mondo,
smettetela
di farvi la guerra
e stringetevi la mano,
superate i vostri odi,
permettete
a tutti i bambini
di continuare
i loro giochi
e
a sognare un mondo
dove tutti
si vogliono davvero bene.
Fatelo
per noi
e per tutti quelli
che non possono più
continuare a vivere
la propria esistenza.

La fontana
(sabato 6 aprile 2013)

Che bella la fontana
della piccola piazza
che era solita
ospitarci
nei nostri giochi da bambini.
Era piccola e semplice
e l'acqua meravigliosamente
fresca
e scorreva ininterrotta.
D'estate era
il nostro miglior gioco,
ci bagnavamo tutti
schizzandoci
ed eravamo felici
come non mai.
L'inverno
era triste e solitaria
ma noi non
l'abbandonavamo mai
e ci mettevamo a sedere
sopra
godendo
di quel poco di sole
del pomeriggio.
Un giorno,
eravamo già cresciuti,
venne tolta
ma non ce ne accorgemmo.
Piccola fontana,
solo ora, dopo tanto tempo,
sentiamo la tua mancanza
come di tutte le cose
che non ci sono più.

Un attimo di debolezza
(mercoledì 3 aprile 2013)

Che bello il mondo
visto dalla luna,
è così azzurro che sembra
il paradiso.

Sembra un bambino
che dorme
sognando di giocare
a pallone,
un ciliegio in fiore,
un uovo che
si schiude,
un quadro
di Picasso.

E quelle parti scure,
le terre emerse,
sembra che tutto
lì sia tranquillo,
che non vi abiti nessuno.

Ora che sono
sulla luna
posso dirlo
che il mondo
è bello,
quando ci abitavo
non l'ho mai detto
quanto era inquinato,
 pieno di odi e di guerre,
stracolmo di ingiustizie.
Spero di non soffrire
più di nostalgia.

Pasquetta (lunedì 1 aprile 2013)

Si partiva verso le nove del mattino con lo zainetto, una bottiglia di aranciata e due panini preparati dalla mamma. Si passeggiava per un paio di chilometri e si arrivava nel grande prato.

Come noi decine e decine di altri ragazzi. Si riconoscevano tutte le comitive. Per ingannare il tempo dell'attesa del pranzo si giocava al pallone. Di solito il giorno di Pasquetta era sempre bello. Qualcuno, più grande di noi, andava nel prato con la sua moto da cross e si esercitava, diventando un'attrazione per molti di noi. Il prato, deserto per 364 giorni all'anno, in quel giorno si riempiva di gente, ragazzi come noi ed intere famiglie che si portavano i tavolini e le sedie, che a pranzo si riempivano di ogni ben di Dio. Durante il pomeriggio, la strada che tagliava in due l'enorme prato, un lungo rettilineo, diventava una pista per le corse di cavalli, la grande attrattiva del giorno di Pasquetta.

Si mangiavano avidamente i panini e si beveva, con una sete di cammello, la bella e leggermente fresca aranciata.

Prendevamo il posto migliore per guardare le corse. Era un pomeriggio elettrizzante quello. Si arrivava sino alle ore 18,00 e si ritornava a casa, mestamente perché oltre ad essere terminato il giorno di pasquetta erano terminati tutti i giorni di vacanza dalla scuola. Si dovevano fare ancora tutti i compiti perché si era lazzaroni e scansafatiche.

Ritornavamo dunque alle nostre dure mansioni!

Buona Pasqua
(domenica 31 marzo 2013)

Faccio tantissimi Auguri di serena Pasqua a tutti.

Piove
(sabato 30 marzo 2013)

È mattina di un giorno qualunque
con una fitta pioggia
che lava il mondo
e ti accorgi
di essere solo una foglia
carica di acqua
ed infreddolita.
Sta al riparo
sotto di te
un grillo
che attende
un pochino di sole
per riprendere
a saltare.
La pioggia cessa
ed un timido
sole fa capolino
mentre il vento
spazza le nubi
ormai scariche.
Tutti si muovono allora,
compreso il tuo grillo,
e ricomincia
la danza della vita.

Ultima notte
(sabato 30 marzo 2013)

Profumo d'incenso
sale come densa nebbia
su di noi
confusi fedeli.

Fantasmi di un lontano passato
raccontano le loro storie
nei quadri e negli affreschi
di questa enorme chiesa.

È tutto così lontano e
freddo
quel tempo.

Vedo solo enormi cattedrali
e straordinarie opere d'arte
dedicate a quell'uomo
che ha cambiato
le sorti della storia
e dell'umanità.

Le chiese
sono sempre più vuote
mentre prospera sempre
di più l'ingiustizia
ed il dolore
di chi non ha più
neanche le lacrime.

Dove sta Dio?
Dove sono i suoi discepoli?
Eppure su, nel cielo
ci sono le stelle e la luna,
il sole e l'infinito spazio,
quindi Dio c'è,
ma il suo spirito tace.

La Pasqua
(mercoledì 27 marzo 2013)

Dopo un lungo inverno
i prati si ricoprono
di timide margherite
mentre
l'aria
si riscalda dolcemente.
I rami dei ciliegi
si impreziosiscono
di delicati fiori color glicine
e le lucertole
si godono
i primi raggi dorati
dell'amico sole.
Si risvegliano
gli animali
dal lungo letargo
ed iniziano
a cantare
tutti gli uccellini.
È la favola reale
della Natura
che si risveglia
dalle tenebre invernali,
la vittoria della Luce.
Gesù resuscita
e con lui tutta la Natura.
È Pasqua.

Il pettirosso
(lunedì 25 marzo 2013)

Alcuni corvi,
dei gabbiani,
tanti piccioni
si litigarono un pezzo
di pizza
caduto dalle mani
di un bambino.

Nel frattempo
un piccolo pettirosso
approfittando
del trambusto
volò lesto
e si beccò
l'ambita preda.
Un gatto
che aveva assistito
alla scena
ridendo disse:
“*Più siete grossi
e più siete fregnoni!*”.

Periferica
(mercoledì 27 marzo 2013)

Lontano dal centro,
su queste strade
percorse
da mille dubbi
e da mille paure,
le macchine

non si vogliono fermare
e tutti
hanno fretta di fuggire.
Qui,
dove non esistono
prati ed alberi,
diventa difficile persino respirare,
non esistono ospedali,
e consultori famigliari,
i bambini giocano
a fare i grandi
ed i grandi a fare i bambini,
qui
morire è molto semplice,
c'è solo l'imbarazzo
della scelta della propria morte.
I vecchi,
ansimanti e pieni di acciacchi,
rievocano il gusto perduto
della campagna.
In questi luoghi
l'innocenza non trionfa
e le regole
sfuggono a qualsiasi etichettatura morale,
le strutture
sono di cartapesta
ed i corridoi puzzano di cavolo.
Le madri
piangono il dolore
dei figli perduti
per un pugno
di polvere bianca
ed i padri
vivono nell'angoscia perenne
di non avere fatto

nulla di meglio
che lavorare.

Qui
la nascita di un fiore
non passa inosservata e
gli uccellini
non vogliono fare nidi.

La malinconia abita
in ogni casa e
dopo ogni litigio
arrivano i carabinieri
a sedare gli animi.
Il prete, in queste strade,
diventa
l'unico punto di riferimento
a cui affidare
la propria vita,
così completamente sbagliata.

Diventa poesia
l'amore di due giovani drogati,
un amore fatto di buchi e di rimpianti.
Su queste strade,
lontane dal centro,
illuminate a fatica,
vivono
milioni di persone
che sognano
un mondo migliore,
che sicuramente
si realizzerà.

- Intermezzo -

Con questo è il mio ennesimo post della giornata. Lo vorrei dedicare a tutti quelli che hanno la bontà di leggermi. Grazie, grazie veramente. Questo blog per me è una piccola finestra del mondo, una sorta di piccola tribuna da dove urlo tutto quello che ho dentro e spesso non mi so spiegare. Vorrei parlare al mondo di quanto esso sia piccolo e meschino, crudele, apatico ed assurdo ma il mondo non può ascoltarmi, avete visto mai che un corpo ascolti le lamentele di una sua molecola? Avrei, per questo, l'ambizione di diventare un enzima capace di mutare i processi ed in grado di modificare il mondo. In realtà sono un semplice uomo che con poesie semplici e pensieri elementari vorrebbe cambiare solo stesso, o perlomeno tentare di farlo. Se vi ho annoiato, vi chiedo solo un po' di pazienza, se invece vi sono piaciuto sono contento di essere servito a qualcosa, buona serata a tutti.

Giocavi
(lunedì 25 marzo 2013)

Giocavi
inseguendo le farfalle
ed i piccioni sul prato.

Ti precipitavi
ad abbracciarmi
ogni volta
che avevi paura
del buio
e mi dicevi
che mi volevi tanto
bene, mamma.

Ora
senza vita,
con il corpo martoriato
e sanguinante
con una corona dolorosa
di spine in testa,
sei qui
vicino a me.
Sarò sempre
la tua mamma,
povero figlio mio.

Siamo tutti uguali, finalmente
(lunedì 25 marzo 2013)

Indossiamo gli stessi vestiti
e calziamo le stesse scarpe.
Ci tagliamo i capelli
nella stessa maniera.
Beviamo le stesse bevande

e mangiamo gli stessi cibi.
Ci consideriamo, però,
tutti diversi ed originali.
Siamo milioni
e pensiamo allo stesso modo,
ci svegliamo alla stessa ora,
svolgiamo la stessa vita,
parliamo la stessa lingua
guardiamo le stesse trasmissioni
e ci consideriamo
tutti diversi ed originali.
Abbiamo lo stesso Dio,
celebriamo le stesse ricorrenze,
acquistiamo gli stessi libri
e frequentiamo gli stessi negozi
ma ci consideriamo
diversi ed originali.
Disprezziamo
tutto quello che non è conforme,
che non ha i nostri calzoni,
che non beve le nostre bibite,
che non mangia nei nostri fast food,
che non parla la nostra lingua,
che non ama i nostri films,
che non prega il nostro Dio
ma anche per questo
ci consideriamo
diversi ed originali.
Indossiamo la divisa
e non ce ne accorgiamo,
ci impartiscono ordini
e noi obbediamo,
siamo però tutti
diversi ed originali.
Ci insegnano le stesse nozioni,

ci tramandano gli stessi valori culturali
ed abbiamo la convinzione
di essere diversi ed originali.

Affolliamo i concerti
degli stessi cantanti,
contempliamo
le stesse opere d'arte
ed anche in questo
siamo tutti
diversi ed originali.

Siamo globalizzati
come le bibite
ed i cibi,
i vestiti
e le autovetture
che compriamo,
siamo noi stessi
prodotti del grande supermercato
del mondo,
manichini,
cavie da laboratorio,
test da verificare,
per le grandi multinazionali.

Eppure ci consideriamo
tutti diversi ed originali.
Dove si trova l'originalità?
Forse in quei poveri zingari,
in quel povero ragazzo
che mendica per strada,
in quel povero barbone
che dorme sotto i ponti
ed i porticati
ed in tutti coloro
che non condividono
il pensiero collettivo,

che vivono in altre civiltà?

Non abbiamo
la cultura del confronto,
del vedere dentro
perché ci è stato detto
di non farlo.

Il mondo così perfetto ed ordinato
secondo schemi prestabiliti
non lo vogliamo,
forse soltanto così
saremo davvero
diversi ed originali.

Domani 25 marzo
(domenica 24 marzo 2013)

Mi vendette
per cento lire
la mucca
di un contadino
Credevo
di fare
un affare
e così dopo
la scuola
andavo sempre
a vedere
la mia mucca
custodita
dall'ignaro contadino.
Un giorno,
dissi a quel signore
che la sua mucca
era la mia
perché
l'avevo
acquistata per cento lire.
Quel signore,
tanto gentile e tanto simpatico,
si mise a ridere.
Fu mio fratello
a vendermi quella enorme mucca,
e domani,
25 marzo
festeggerà il suo compleanno,
auguri fratello maggiore.

Omaggio a Spoon River
(Sabato 23 marzo 2013)

Sotto quelle lapidi
e quelle croci,
in mille e mille
eleganti tombe,
ci sono tanti uomini
che
in vita
hanno lavorato,
amato,
gioito e
sofferto.
Sono ora
anime
che attendono
altre anime.
Immagino che passino
il tempo
a raccontare
le loro storie,
provando ancora
l'ebbrezza
della vita
appena trascorsa.

Scrissi questo pensiero tanti anni fa. A distanza di anni mi sono accorto della durezza di quelle parole ma ormai sono state scritte. Oggi direi che vivere è un dono della Natura ma all'epoca lo vedeva come una sorta di condanna da scontare. Per chi vuole leggere il mio pensiero di tanti anni fa consiglio di identificarsi in un ragazzo di venti anni. Vivere è bellissimo.

Vita (Sabato 23 marzo 2013)

Entrare nella casa della vita
è già una sofferenza,
altrimenti
chi potrebbe spiegare
gli allucinanti pianti
dei neonati?

Uscire dalla casa della vita
è già un'altra sofferenza,
del resto

chi potrebbe spiegare
le ragioni della paura della morte?

Nascere è come morire,
non c'è alcuna differenza,
del resto

in tutti e due i casi
non si può fermare il caso
e la continua sfida
all'ignoto.

Se poi
si pensa
che tra i due estremi è
posta la vita
che per antonomasia

è un periodo di sofferenza
allora ci si potrebbe domandare
chi l'ha detto che siamo dei fortunati?

A tenere interessante il tutto
è la continua ricerca dei nostri grandi perché,
anche se non troveremo mai una risposta
se non quando saremo già defunti.

Chi
potrà dire

che è giusto vivere?
Se un uomo vuole
suicidarsi,
lo si deve fermare?
Perché ostacolare
una scelta,
seppure estrema?
Dio ed i suoi dogmi
non possono interferire
nelle scelte degli uomini.
È già atroce continuare
a vivere
e lo si deve fare
nella sofferenza,
perché
porgere l'altra guancia?
Perché obbedire
ad un Essere
che con la sua infinita bontà
ci costringe a vivere male
e con il terrore dell'inferno?
Beati quei popoli
la cui storia
risale a prima della nascita di Cristo,
era tutto più naturale e semplice
di oggi
vivere.

La sera
(venerdì 22 marzo 2013)

La sera è la gioia
degli affetti
di chi hai salutato
la mattina.
È il dolce ritorno a casa,
è la cena con i tuoi,
i discorsi
sulla giornata trascorsa.
Benvenuta santa sera,
illumina i nostri sogni
e proteggili.

20 Marzo
(mercoledì 20 marzo 2013)

Domani verrà la Primavera
ed io ho ancora
il freddo addosso dell'inverno.
Come potrò, allora,
accogliere
la dolce fanciulla
che reca seco
i primi fiori
ed i primi tiepidi caldi
nella mia umile
e gelida dimora?
Dolce Primavera,
ti chiedo solo
di aspettare
che io pulisca
la mia casa
così che
io possa accoglierti
come si conviene
ad una sovrana.
Nell'attesa di
una tua risposta
vorrei dirti:
Benvenuta.

ilmioLibro.it

- Intermezzo -

(mercoledì 20 marzo 2013)

Leggo sul giornale che un uomo, perduto il lavoro, si è gettato sui binari del treno. È l'ennesima vittima di questa grande crisi economica. Naturalmente il mio primo pensiero va ai suoi famigliari che stanno soffrendo. Il secondo pensiero lo rivolgo a tutti coloro che andranno a governarci e a questi chiedo se possono fare qualcosa perché questa carneficina cessi.

È giusto che un uomo debba uccidersi perché non ha più un lavoro? Non voglio fare retorica o demagogia, sarebbe troppo semplice ma ripeto, com'è possibile che un uomo arrivi a desiderare la morte pur di ritrovarsi disoccupato?

La classe politica, quella stessa che ci ha chiamato alle urne che chiedeva di essere eletta, non è stata capace di creare speranze, quindi riforme, per i sempre più numerosi disoccupati, quindi candidati al suicidio. Mi vergognavo della vecchia classe politica che ha sempre pensato ai giochi di potere per la conservazione dello stesso piuttosto che ascoltare le voci degli operai e degli artigiani, degli imprenditori che chiedevano un più libero accesso al credito e quindi agli investimenti e che in cambio hanno ottenuto l'inasprimento della pressione fiscale. Tutti sono colpevoli di quello che è accaduto ed in particolar modo proprio quel partito della sinistra che avrebbe dovuto combattere per chi voleva semplicemente lavorare.

Quel partito ha perso le elezioni anche se dice di averle vinte, quel partito che sostiene di governare quando non ne ha le facoltà, morali e numeriche, per farlo. Hanno fallito anche gli altri, tutta la politica in generale, e ora mi domando se i nuovi che pertanto non hanno che l'entusiasmo possano essere migliori dei predecessori. Quei poveri morti non li riporterà in vita nessuno, è vero, ma

impediamo che altri facciano la stessa fine. Signori disoccupati chiedete asilo politico ad altre nazioni, lasciate l'Italia, starete sempre meglio che qua!!

Scusate lo sfogo.

ilmiolibro.it

L'assurdo
(mercoledì 20 marzo 2013)

L'assurdo è
nell'indifferenza,
nel silenzio degli affetti,
nella solitudine che rende prigionieri,
nelle risposte vuote di parole,
negli aridi sguardi che condannano,
nel terrore di chi ha paura.

Come un gelido vento
l'assurdo
pietrifica uomini e sentimenti
e rende l'umanità
un'immensa scultura
che nessuno potrà mai ammirare.

Amiamoci
e consentiamo a tutti
di condurre una vita dignitosa.
Siamo uomini e farfalle
a cui un Dio cattivo
tolse un eterna primavera,
nel paradieso terrestre,
vogliamoci allora bene.

Buonanotte mondo
(martedì 19 marzo 2013)

Finisce un'altra giornata
e ti senti felice
di averla trascorsa
compiendo il tuo dovere.
Stai per andare
a letto sereno e tranquillo
come un bambino
che ha finito
di recitare
le sue preghiere.

Sognerai
le persone
a cui vuoi
più bene
o a cui hai voluto più bene.

In fondo
sono queste piccole cose
che
ci regalano
la felicità.
Buonanotte mondo

San Giuseppe
(martedì 19 marzo 2013)

Diventano anziani
e deboli,
tornano bambini
seduti
sulle panchine
al sole
e raccontano
la loro meravigliosa vita.
Ci tenevano
per mano
e ci insegnavano la vita,
erano i nostri eroi
e i nostri più grandi amici.

Oggi è il vostro giorno,
auguri cari papà.

Quante volte
(domenica 17 marzo 2013)

Sai,
quante volte
ho tentato
di dire
al mondo
che l'amavo
e che avrei fatto
tutto per lui.
Quante volte
ho pensato
di farlo,
tante volte.
Non ho mai
avuto il coraggio,
non ho mai trovato
le giuste parole
e quante volte
sono ritornato
a casa
con il rimpianto
di non aver mai
detto nulla.
Il mondo
è tutto quello
che ho
e mi dispiace
vederlo
sempre più
grigio e malato,
dilaniato
da mille guerre
e da mille odi.

Forse è anche colpa mia
perché
non ho mai ascoltato
la voce della Natura
che mi implorava
di non inquinare
il mare e l'aria,
quella della Storia
che mi ricordava
quello che era accaduto
nei tempi andati.
Chi sono?
L'uomo.

Stare nel vuoto
(domenica 17 marzo 2013)

Stare nel vuoto
ad osservare
il roteare meccanico
dei pianeti
ed ascoltare
eterne
e titaniche esplosioni stellari
è il nostro destino
di piccoli ammassi atomici
a cui un mistero insolubile
ha dato vita.

Avevo un sogno
(venerdì 15 marzo 2013)

Mi sognai
che il mondo
era cambiato
e che tutti
si volevano bene
e che si aiutavano.

Non c'erano
più galere e tribunali,
più nessun crimine
e nessun ladro.

I giovani
sorridevano spesso
aiutando persone anziane
e trovavano facilmente
lavoro.

Non ci si drogava più,
non si beveva più,
tutti erano felici
di questo mondo.

Fratelli di religioni
diverse
convenivano
in un unico Dio
giusto e meraviglioso.

Neri, bianchi, gialli e rossi
parlavano la stessa lingua,
quella dell'altruismo
e della solidarietà.

Le guerre erano
solo dei brutti ricordi.

Mi svegliai
e m'accorsi

che tutto ciò non era vero,
che a tanti uomini
potenti
conviene
che il mondo
non cambi
perché
solo con l'ingiustizia
e la violenza
possono
metterci tutti sotto.
Sarò stato retorico
e lo sarò ancora
ma sono stanco
di questo brutto mondo.
Per favore,
voi che potete,
fate sì
che il mio sogno
diventi realtà.

Habemus Papam
(mercoledì 13 marzo 2013)

Aprirono la grande finestra
ed ebbe la visione
di un intera piazza
gremita di gente
che al suo apparire
si mise
subito a gridare.
Emozionato,
con passo timido
s'avvicinò
alla balaustra
dell'enorme balcone
e salutò la folla
con un semplice saluto.
Era il nuovo papa.

L'arcobaleno
(mercoledì 13 marzo 2013)

Il tempo
dei ricordi
ti avvolge come la nebbia
e ti conduce
in quei luoghi
ed in quelle situazioni
che tu ben conosci.
Rivedi tanti amici,
le spiagge affollate,
gli scherzi in acqua,
le lunghe passeggiate,
le prime cotte

ed i relativi primi dispiaceri.
La vita
era una dolce salita
che si percorreva
confortati
dalle lunghe e bonarie prediche
dei genitori.
Attendevi il futuro
lieto e fiducioso.
Ora che il futuro
è il presente
ti convinci
che tutte quelle speranze
e tutti quei sforzi
sono stati vani ed improduttivi.
La nebbia si è intanto dissolta,
arriva il sole
ed un dolce arcobaleno,
la vita, in fondo,
non è così male.
Si ritorna
a sperare
in un domani migliore.

Il giardino della vita
(lunedì 11 marzo 2013)

Nel suo piccolo orto
un uomo
trascorreva il suo tempo
a meditare sulla sua vita.
Ogni volta
che capitava qualcosa
ai suoi cari
egli piantava
un bel fiore.
Fu così
per i matrimoni
dei suoi figli,
per le nascite
dei suoi nipoti,
per le morti
dei suoi amici
e dei suoi parenti.
Quando morì
fu il vento
a portare
nel suo giardino
un piccolo seme
di mughetto,
strano a dirsi,
il fiore preferito.

Digitale? Meglio analogico
(domenica 10 marzo 2013)

Se Dante fosse
vissuto ora
e scrivesse
la sua Comedia
su Facebook
probabilmente
sarebbe piaciuta soltanto
a Beatrice e Virgilio.

Se avesse scritto
una parolaccia
e avesse scritto
una barzelletta
avrebbe ottenuto
centinaia di MI PIACE.
Se Leonardo
avesse
messo la sua Gioconda
lo avrebbero spernacchiato.
Così gli altri,
grandi scrittori e poeti.

Stiamo nell'era
del più sfrenato
consumismo comunicativo
dove tutto
sfugge e tutto corre.

Abbiamo bisogno
sempre di movimento
e dinamicità
e non abbiamo
più la capacità
di fermarci a meditare su
quello che vediamo o

sentiamo.

Tutto passa,
l'ingiustizia,
la morte,
il dolore,
la guerra,
come acqua sotto
i ponti
e non ci accorgiamo
che tutto il mondo
soffre,
sta in rovina,
e che milioni di persone muoiono
senza avere di che sfamarsi.
Fermiamoci un attimo
e togliamo le cuffie
dai nostri cellulari,
c'è chi ha bisogno di noi.

Il pranzo della domenica
(domenica 10 marzo 2013)

La sveglia
di sconosciuti uccellini
ridesta
le nostre membra affaticate
dalla lunga settimana.
Suonano le campane
in una assolata domenica
e ci si avvia
a passeggiare
nelle strade
del paese
gremito da mille vasi

colorati
e da tante famiglie
eleganti.
Ci si saluta
con il sorriso
della festa
e si commentano
i fatti della settimana.
I bambini occupano
la piazza
giocando
al pallone
o rincorrendosi.
Dalle finestre
si ascoltano
i suoni delle stoviglie
che vengono
rimosse dagli scaffali
e l'odore delle pietanze
richiama
al ritorno
tutti.
È domenica,
il giorno del Signore.

L'ultimo pensiero
(sabato 9 marzo 2013)

Aveva
gli occhi neri
ed i capelli corvini,
partì
verso la guerra
con l'ardore ed il coraggio
dei suoi vent'anni.
S'accorse poi
d'essere tutto solo
in quella trincea
contro mille nemici.
Prima di morire
prese il cameo
con la foto della sua mamma
e la baciò.

D'incanto
(sabato 9 marzo 2013)

D'incanto
i grandi prati
si ricoprono
di delicate margherite
mentre
cantano
allegramente
invisibili uccellini
nascosti tra gli alberi.
La bella stagione
è anche
nel sorriso
degli uomini
che giocano
coi loro bambini
nei giardini.
È finalmente primavera.

8 Marzo
(venerdì 8 marzo 2013)

Vorrei essere
un ramo di mimosa
per essere regalato
a tutte le donne
del mondo.

Quante donne
si sentono sole
e stanche
e per loro
vorrei travestirmi
da pagliaccio
per farle sorridere.

A tutte voi
che senza dimenticare
la femminilità
svolgete
anche lavori pesanti,
che state sempre
in trincea
per difendere
la vostra prole
e la vostra famiglia
non è sufficiente
una giornata di festa
ma tutta una vita
per dirvi grazie,
di esistere.

Pensieri
(giovedì 7 marzo 2013)

Che silenzio c'è stasera.
Muore il giorno
ed il frastuono delle mille e mille vie,
si resta soli
in un istante d'eternità.
Chi siamo?
Cosa vogliamo?
Regnano le sacre domande
in un oasi di sapienza filosofica.
La luna
sostiene un cielo
senza profondità.
È buio dentro di noi,
grotte immense e paurose
le nostre coscienze.
È la morte il nostro destino
così il buio il termine del giorno,
si va dove non osa la luce,
dove nessuno sorride più,
dove esistono croci
e spettri che confabulano silenziosi.
Scompaiono allora le montagne,
le terre lavorate,
le case ed i palazzi,
regna un eterno attimo di follia.
La luna prende il posto del sole,
ed essa è una figlia malinconica
che annoia ed intristisce tutti
col suo desiderio folle di morte.

L'esistenza
(sabato 2 marzo 2013)

Nacque.
Morì.
Sono soltanto
i genitori
che sono casuali,
l'unica cosa certa
è la vita.

Ricordo
(sabato 2 marzo 2013)

Là è la bella fontana
dove giocano i piccioni
ed in questa piazza
ho mosso i primi passi
e abbracciato i primi amici.
Si ritornava poi a casa
e si parlava
coi vicini,
nel vicolo
che era la casa di tutti.
La strada
era il nostro luogo dei giochi
e lì
si cimentavano
i rapporti d'amicizia.
I nostri genitori
erano anche quelli degli altri
e si viveva
in una sorta di comune.
Si cresceva

respirando l'odore delle vecchie mura
e delle antiche tradizioni,
felici di farlo.

Quanti di quegli uomini
se ne sono andati via
lasciando in eredità
tante storie.

Le vecchie chiese,
le interminabili messe.

il lungo cammino della fede
che rappresentava la nostra
educazione culturale e morale,
la parrocchia e la scuola.

Sguardi confusi
da tante nozioni
e quanti pensieri
rivolti al pomeriggio
in cui si giocava al pallone.

Suonavano le campane
ed i clacson,
la domenica era ancora
il dì di festa
e si acquistavano
le figurine.

Ci ritroviamo ora
a vedere perduti
tutti quei giorni
insieme alla nostra innocenza ed ingenuità.

I monumenti sono rimasti
tali e quali
ma è fuggito il paese,
quello dei ricordi
e dei giorni migliori.

Senza titolo
(giovedì 28 febbraio 2013)

Sento la primavera
invadere
le membra
di un dolce stanchezza
e la vedo
affacciarsi
sui prati
con delle piccole e delicate
margherite.

Benvenuta
timida primavera
a rallegrare
i nostri gelidi cuori.

Il poeta
è oggi
in vena
di dolcezza
dopo
tante amarezze.

26 febbraio 1998
(martedì 26 febbraio 2013)

Ci aspettò
tutti
e con quel poco
di vita
che gli rimase
ci fece ciao ciao
con la mano.
Adesso sarai
il sindaco del Paradiso,
ne sono certo.
Ciao papà.

Un aereo
(lunedì 25 febbraio 2013)

Un bambino
correva su di un prato
appresso agli aerei.
Stanco e stremato
si gettava a terra
un pochino deluso.

Il papà
lo rincuorò
dicendogli che
un giorno
ne avrebbe preso
finalmente uno.
E quel magico giorno
avvenne.

L'aereo attraversò
il cielo
ed il bambino
iniziò
a corrergli dietro.

Il padre
lo alzò
e con abilità
gli mise
nelle mani
un grande aereo.

“*Ce l’ho fatta*”
gridò
abbracciando suo padre
e fu per lui
la più bella giornata
della sua vita.

Ci incontreremo di nuovo
(giovedì 21 febbraio 2013)

Chissà
se ci incontreremo di nuovo,
caro papà.
In quel magico momento
ti dirò:
*“Forse non sei stato
un padre esemplare
ed io un figlio modello
ma comunque siamo stati
un padre ed un figlio”.*

Preghiera attuale
(martedì 19 febbraio 2013)

Buon Dio,
iniziò a pregare il bambino,
so che hai tanti impegni
e molte richieste,
ma vorrei
che tu mi ascoltassi.
Non chiedo
nulla per me
ma per mio padre
che ha perso un lavoro,
mia madre
che piange
e non sa come fare
per farci avere
il mangiare
ed il libri per la scuola,
per mio fratello

che vuole il motorino
ma non lo può avere
e per il nostro vicino
che piange
perché la moglie
non gli fa vedere
i figli.

Buon Dio,
spero che tu possa realizzare
i miei desideri.
Se ciò avvenisse
sarei contento
perché
porteresti
il sorriso
a chi l'ha perduto.

Il prato malinconico
(lunedì 18 febbraio 2013)

Dove stanno i fiori,
le farfalle svolazzanti,
le laboriose api,
l'allegro vociare dei fanciulli?
Amico prato,
dove li hai nascosti?
Sopra di te
volavano allegre
le rondini,
danzavano candidi conigli,
si rincorreva folli
gli innamorati.
Perché ora tutto questo silenzio
e questa irreale solitudine?

Eri con me
nei giorni felici,
spensierati e ludici
della gioventù
Eri nei miei ricordi
più belli
quando me ne andavo
lontano
in posti sconosciuti
tra volti indifferenti.
Insegnasti a tanti
che cos'è l'allegria
ed ora?
Sei un deserto,
un luogo da evitare,
un cimitero di ricordi.
Ti ricordo
ed il ricordo
parla solo del passato,
della fine
che si è celebrata.
Amico Prato,
torna alla vita.

Solidarietà
(domenica 17 febbraio 2013)

In una giornata
di incessante pioggia
un povero cucciolo
di cane
sperduto nella città
si fermò
nell'atrio
di un grande palazzo.
Lì,
c'erano tante persone
che appena lo videro
fecero a gara
per regalargli
biscotti e coccole.
Appena uscito
il sole
tutti se ne andarono
e lui rimase solo
con un uomo
sdraiato a terra
coperto alla bisogna.
Il cucciolo si mosse
fino a raggiungere
l'uomo
per dargli
quello che gli mancava
di più,
un po' di compagnia.

Allegria perché no?

Racconto de Giggi er fregnone

(domenica 17 febbraio 2013)

Ar cimitero io e Maria ce volessimo annà il più tardi possibile, da morti. Da vivi, invece, ce annamo er giorno de li morti. È vero che bisogna annalli a trovà sempre e non solo alle feste riccommannate ma noi non potemo fallo visto che abbitamo a Roma e li nostri cari stanno a li nostri rispettivi paesi.

Quindi, semo partiti pe er paese de Maria. Li morti mia li annéremo a trovà 'n'artra vorta.

Arrivammo che già nun se trovava posto pe' la machina e così Maria me disse de falla scénné: "Tu intanto trova un posto che io me avvio". Lo trovai lontano, pe' le gambe mie, in una carraeccia che portava verso la macchia. Arrivai ar cancello der cimitero stremato e fracico, visto che avevo pure inciampicato drento 'na pozzanghera granne quanto un lago.

Maria me guardò e se mise a ride: "Ma che ha piovuto? Strano nun me ne so mica accorta".

Entrammo allora facenoce er segno de la croce. Me corpi subbito la vista de tutte quelle tombe così lustrate e corme de coloratissimi fiori.

Maria annò dritta a la tomba der mai dimenticato fratello Geremia, morto regazzetto pe' 'na caduta dall'imparcatura indove lavorava. Io nun volevo disturballa quanno che se pose in raccoglimento e così me feci un giretto.

Scoprii allora la tomba de una regazzina morta nel 1910: "Adelaide Finesi" così se chiamava. Forse nun c'ha più nessuno, pensai. La tomba, infatti, era priva de fiori e c'aveva un aspetto de palese incuria.

Maria, intanto, me s'era avvicinata e vedeno la tomba fu

più sverta de me. “Aspetteme” me disse e aritornò cinque minuti più tardi co’ un enorme vaso de fiori candidi. Lo posò delicatamente a terra e poi prese una scopetta, fece un po’ de pulizia. Stette un po’ in raccoglimento e poi me disse: “Gi’, quanno vòi fa quarcosa nun ce pensà, falla”, ed io je risposi: “Lo volevo fa quello che hai fatto tu ma m’hai anticipato”, “Nun penso io, nun so’ una filosofa”. Me guardò con aria de rimprovero, de una, insomma, che la sa lunga e poi chiuse co’: “Sei proprio un fregnone”.

Visitammo le tombe dell’artri parenti de Maria e a ognuno posammo dei fiori e dicemmo una preghiera. Er cimitero era pieno de gente e quello che me stupiva, a me che so’ un ceremonioso, era l’allegria che traspariva dalle facce della gente. E forse pensavo, mejo così. Mejo cioè l’allegria che tanti musi compassati cui er dolore ha lasciato l’impronta. Incontrammo Eride e Pericle. Stavano sulla tomba de poro Geremia. Pericle c’aveva un vestito rosso che rifletteva la luce der ber sole che c’era. Eride pjiò Maria e se la portò via: “Lasciamoli soli questi qui e annamose dall’amiche”. Annarono cioè a sentì messa ar Monumento de li Caduti mentre noi sortimmo un momento.

Annammo a sedé su una panchina ar giardino vicino ar cimitero. Ce fumammo una bella sigaretta. Insieme a noi c’ereno fiji che giocavano, artri vecchi che stavano seduti e che chiaccheravano allegramente, giovinette che confidavano segreti all’amiche, cagnoletti che correveno all’impazzata.

“A Gi” iniziò Pericle “me pare de stà in paradiso. Si er paradiso fosse una continua festa come questa, pijerebbe subbito er bijetto. Me sento già morto e felice, è bello esse un’anima”.

“A Pe’, a me ‘sti discorsi fanno paura. In primise perché nun me piace morì, in secunnise perché nun me piace er De prufunnise e in tersise perché vojo campa mille anni ancora”.

“No, no Gi’ nun m’hai capito. Io nun vojo morì, mica so scemo. Vojo solo di’ che sarebbe bello morì e arisvejatte in un ber giardino dove c’è pace, gioia e tanta allegria”.

“Pericle mio, nun sai che dici. La morte è la fine de tutto. Pensa, nun te risveji più, artro che paradiso”. In quer mentre sentimmo strillà dar cimitero. Annammo subbito a vedé che era successo.

Era Giacomo, er becchino, che gridava: “Ste canaje, st’infami, manco pè li morti c’hanno rispetto”.

S’era intanto radunato un capannello de gente, uno je domannò che era successo. “Ch’è successo? Guardate qui”. Su un loculo voto quarche bontempone c’aveva attaccato un fojetto dove c’era scritto: “TORNO SUBITO!”.

“E nun è la prima vorta che fanno ‘sti scherzi! L’artro ieri, per esempio, mentre cò li scopini der comune stavamo a fa l’urtimi lavori pe’ la festa de oggi, quarcuno de ‘sti deficenti ha chiuso er cancello e c’ha attaccato un cartello. Lo sapete che c’era scritto? Chiuso per lutto. Ste carogne, ma se li pijo”.

“Certo” commentò uno “è che nun c’hanno più rispetto pe’ gnente”. La messa era finita e così la folla de li curiosi era aumentata. Tutti volevano sapé che era successo e furono informati da quelli de prima. Arcuni, allora, bofonchiarono ed artri però sorrisero.

“Dopotutto” - disse uno - “Anche li morti c’hanno bisogno de fasse quarche risata, ogni tanto!”.

La poesia del vento
(venerdì 15 febbraio 2013)

Il vento è un amico allegro d'estate,
e severo compagno d'armi
nel duro inverno,
è un amico vero che non ti lascia mai.
Non lo vedi
eppure è lì
che soffia sulle piante
e gioca con le foglie gialle,
amico invisibile, sincero e fedele.
Non si stanca mai
di ascoltarti
e spesso ti consiglia il modo
migliore per affrontare
la più spinosa delle questioni,
non avendo voce
suggerisce immagini.
Caro amico vento!

Cantieri
(venerdì 15 febbraio 2013)

Se cadono le meteoriti
vuol dire che
qualcuno su in cielo
sta facendo dei lavori.
Qualcuno, chissà,
forse
sta tentando
di migliorare
quello
che sembrava perfetto ma non lo era.

La conchiglia
(mercoledì 13 febbraio 2013)

La conchiglia
che ho raccolto
sulla spiaggia
mi raccontava del mare
e dei suoi tesori.

Ascoltavo il fruscio
delle onde
che si ritirano stanche
sulla spiaggia
e pensavo
alle sirene d'Ulisse
e ai pirati.

In lontananza
notavo il sole
annegare nel mare
ed invisibile quasi
un intrepida barca a vela.

Un marinaio,
l'ultimo degli eroi,
fischiava allegramente
osservando la terra più vicina
per l'imminente approdo.

Due bambini ed una donna
lo attendevano trepidanti
con una piccola rosa in mano.

Lo abbracciarono forte
ed egli pianse di felicità,
era tornato.

Era nella sua barca
un enorme scrigno
dal quale uscì
un gigantesco gabbiano

che si librò in volo
raggiungendo la luna
in un batter d'occhio.
Il fruscio
divenne ora una risata
e così vidi
una donna perduta
disprezzare se stessa
ed impazzire
fissando l'orizzonte.
“Arriverà, arriverà”
ripeteva gridando.
La luna
ora disegna un sentiero luminoso
sull'acqua
e mi chiede di percorrerlo
fino a giungere
lontano, lontano e lontano ancora.
Eccomi qui,
ritornato nella realtà.
Domani regalerò
questa conchiglia
a quell'uomo
che ripete spesso
di non saper più sognare.

Piccolo pensiero
(mercoledì 13 febbraio 2013)

Quanti anni hai?
È lo spirito che
ti ringiovanisce,
vecchio eppur giovane.
Non hai nessun ricordo
ma un eterno presente.
Vaghi sicuro
nelle strade sicure
della pazzia
e dell'irrequietezza.

Una mamma ed un figlio
(lunedì 11 febbraio 2013)

Un bambino
su di un prato
era intento
a raccogliere dei fiori.
Trovò una margherita,
una rosa,
un papavero,
e contento
corse a portarli
alla mamma.
Attraversò il paese
e altra campagna
poi finalmente giunse
e li posò delicatamente
in una piccola fioriera
al centro di una lastra
di peperino.
Sulla lapide
una bella foto
della sua mamma
che sorrideva.
Era bella e giovane
ed un giorno
se ne andò,
al figlio chiese
di portargli
dei fiori
di quel prato
dove aveva conosciuto
suo padre.

Non si può mai sapere
(lunedì 11 febbraio 2013)

Sapreste riconoscere Gesù
in un mendicante,
in un malato terminale di cancro,
in un povero mendicante maleodorante,
in un essere deforme,
in un pazzo?

Sicuramente mi risponderete di sì.

E allora perché
queste persone
sono sempre ai margini
della vita reale,
sono sempre additati e scacciati
in ogni luogo in cui si trovano?

Forse
ci si dimentica delle parole
del Vangelo,
di Gesù,

ma non è solo per questo
che bisogna rispettare
chi soffre.

Bisogna rispettare
chi soffre
perché potremmo
essere noi
ad avere bisogno degli altri.

Quel giorno
sapremo cosa significa
soffrire
ed essere scacciati.

Vogliamoci bene dunque.
La vita è così breve
e piena di imprevisti.

Sotto questi fiori
(venerdì 8 febbraio 2013)

Sotto questi fiori,
in una sottile bara,
c'è una bandiera.
Molti uomini
hanno dato la vita
per Lei,
la Bandiera Rossa.
La tradirono, però,
gettandogli fango addosso,
nel momento in cui doveva
invece affermarsi.
La lasciarono sola.
La vita non le fu
prodiga di onori
ma di amarezze.
Il popolo che l'aveva
sbandierata
per anni
perse la passione e l'ardore
e questo le strappò
il cuore.
Credere in Lei
era giusto,
ella era onesta e sincera
come le battaglie che
combatteva.
Il popolo
ha perso
il desiderio
di combattere le ingiustizie
per rinchiudersi
in castelli dorati

dai quali
è impossibile fuggire.
Gente,
guardate questa polverosa
Bandiera Rossa.
È mangiata dai tarli
e ci prosperano
gli acari,
vi alloggiano comodi
i parassiti.
Dov'è ora Marx
e Lenin?
Dove stanno
gli ideali ed i valori
del proletariato?
Chi ci pensa, ora,
agli oppressi
e agli umili?
Dove stanno i compagni?
Si è tanto lottato
per godere solo di un po'
di comodità?
Il popolo è scomparso,
le piazze sono vuote,
mentre prosperano
le destre xenofobe
e razziste
e cresce la prepotenza
dei padroni.
L'ideologia è morta.
Il Sogno è terminato
e la realtà
è dominata
dal risveglio di antichi odi
mai sopiti.

Si riprende a guerreggiare
e inizia di nuovo
la lotta per la sopravvivenza.

Popolo,
proletari,
ecco a voi,
davanti ai vostri occhi
il fallimento dell'ideologia,
il sacrificio inutile
dei tanti
che hanno dato
la loro vita
per te,
per voi.

Siete diventati fascisti,
indifferenti,
apatici.

Riprendete la Bandiera
e sventolatela di nuovo,
c'è ancora tanto da
cambiare e migliorare.

Fatelo per chi
soffre ancora
le diseguaglianze
e le ingiustizie,
fatelo per chi muore
e non può difendersi.

Un uomo stanco
(giovedì 7 febbraio 2013)

Dopo un intera giornata
di lavoro,
di sudore e di fatica,
un uomo stanco,
prima di lasciare
la campagna,
si gode
il tramonto.
Quanto è bello
il tramonto
che colora di rosso
tutta il paesaggio ed il cielo,
e a quel pensiero
si ricordò di suo padre
e della sua infanzia.
Alla fine della giornata
anche suo padre
deponeva la zappa e si sedeva
ad ammirare il tramonto.
“*Figlio*” gli diceva sempre
“*La Natura è come una mamma.*
Alla fine di una faticosa giornata
ci regala qualcosa di bello,
il tramonto”.
Ritornavano a casa sempre
felici e contenti
come nelle favole.

La pietà
(mercoledì 6 febbraio 2013)

Una madre vide
suo figlio cadere
sotto i colpi dei cecchini.
Urlò di disperazione
correndo verso
il suo corpo martoriato.
Scrutò
il volto ormai senza vita
del figlio,
gli accarezzò dolcemente
i capelli e
lo strinse forte al petto.
Iniziò a piangere
senza pace,
convulsamente,
disperatamente
finché si calmò.
Iniziò allora
a ricordarlo bambino
quando piangente
andava nel suo letto
perché aveva
paura del buio.
Due uomini
alzarono il corpo
e lo misero
su di un piccolo carro
ed aiutarono
la madre a rialzarsi
abbracciandola...

La libertà
(mercoledì 6 febbraio 2013)

Un leone, fuggito dallo zoo,
volle godersi un po' di libertà.
Prese un tram così pieno
che la gente neanche lo guardò.
Arrivò al centro
e trovò un gladiatore
che quasi lo uccise
con una daga finta
e che poi gli regalò dieci euro,
un terzo di quanto aveva
preso di mancia
per una fotografia.
Affamato
tentò di sbranare un uomo
ma questo, senza nessuna paura,
gli disse che non avrebbe
mangiato nulla di buono
perché aveva mille malattie,
lo lasciò perché
gli fece pena.
Andò allora
in un centro di carità
e un vecchietto
gli disse che doveva
fare la fila,
forse fino a sera tardi.
Trovò un pezzo di pane
e cercò di mangiarlo
su di una panca
ma i vigili
gli fecero una multa
e gli tolsero

persino il pranzo.
Volle visitare il Colosseo
ma un calcinaccio
gli rovinò quasi addosso
e perciò desistette.
Cercò di prendere la metro
per andare
al mare perché non l'aveva visto più
e trovò i cancelli chiusi
per lo sciopero dei macchinisti.
Stremato allora e deluso
si costituì ad una guardia forestale
che lo riportò allo zoo.
“Detenuti” disse andando in gabbia “Non tentate
di fuggire, restate pure qui.
Fuori, il mondo è peggio dello zoo”.

Il profumo della notte
(lunedì 4 febbraio 2013)

Il profumo della notte
odora di nulla
e di fresco
I fari delle macchine
illuminano
avventurose istrici
ed impavidi conigli.
La città è un cimitero
di sogni e di speranze.
Un’anziana non dorme
e se ne va
sulle strade deserte
a parlare e a scherzare
con i suoi amici immaginari.

Sul ponte
un uomo medita
se sia o no il momento
e la serata giusta.
Giovani sbandati
sono in cerca di un buco amico
e qualcuno di loro
continuerà il viaggio
verso altri lidi.

I lampioni
riflettono
le loro luci sulle spente
vetrine dei negozi
ove un manichino
sembra piangere della sua condizione.
Due vagabondi
litigano
per una coperta
ed un altro ancora
si diverte
con un pappagallo.

La notte vive
ed è una vita al contrario,
forse più vera e sincera
di quella diurna.

Sono abbandonate
le vestigia del passato
ora che nessuno le ammira,
e ritornano mestamente
nell'oblio della Storia.
Soltanto il ricordo
alberga in queste rovine,
risuonano allora
le urla della plebe
e il ferroso rumore

dello sguainare delle spade
che giustiziano poveri innocenti
o che conquistano
popoli che non intendono
essere assoggettati.
Tutti tacciono alla fine
stremati,
la città è ora
un gigante addormentato
che sogna pace e bene.
Si accende una solitaria luce,
è una donna che dà il latte al suo bambino.
È trascorsa un'altra notte,
è già l'alba.

Due febbraio 2013
(sabato 2 febbraio 2013)

Quando avrò le rughe
ed i capelli canuti,
mia grande amica,
foglia verde di un precoce autunno,
ti incontrerò di nuovo.

Mi saluterai ancora
col tuo dolce sorriso
ed io ti risponderò, come sempre,
prendendo in giro
il tuo amato fratello.

Ti accompagnerò di nuovo
nelle tranquille vie del paese
e nelle caotiche strade della città.

Scherzeremo ancora e
saremo di nuovo amici.

Addio passerotto,
amica per sempre.

Immagini
(venerdì 1 febbraio 2013)

Sguardi che s'incrociano
inconsapevolmente
mentre la città
si agita
concitata e nevrotica,
è solo un giorno di lavoro.

Il cielo è un oceano
calmo e tranquillo
dove un elegante
sole si gode
la vista di noi
povere formiche
che corriamo
e ci dimentiamo.
Dei gabbiani
si posano
pesantemente sui marciapiedi
e concorrono
con uccellini e piccioni
per un pezzo di pane
reso a briciole.

Gli stanchi platani
talvolta
fanno cadere dei rami
che danneggiano autovetture
e motocicli
parcheggiati alla rinfusa.
Bambini giocano
a rincorrersi
noncuranti
delle grida delle mamme.
Gatti grassi

come dei maiali
fanno la fila dal macellaio
per prendersi il meritato
cibo dalle mani
delle loro padroncine.
Uomini soli
dormono ancora
all'aperto
coperti alla bisogna
con delle luride coperte
e da qualche cartone.

Pazzi
abbondano nelle affollate fermate
della metropolitane,
e con loro
improvvisati suonatori
che tentano di sbarcare il lunario.

Verso sera,
tutto si calma
ed una paciosa luna
illumina
gli uomini stanchi
e tutta l'umanità.
È l'ora di andare a dormire.

- Intermezzo -

(mercoledì 30 gennaio 2013)

Ecco, queste “poesie” che ho raccolto in questo mio blog, sono state scritte tanti anni fa, quando ero ancora un ragazzo che credeva in quello che scriveva. Non sono tutte, e forse non lo saranno mai perché altre si sono perse. Forse sono piaciute, forse no ma l’intenzione mia era quelle di registrarle e di non farle perdere tra mille fogli e mille libri. Se qualcuno avrà avuto la delicatezza di leggerle gli dico grazie e spero di non averlo annoiato più di tanto. Se avessi studiato di più, avrei scritto con una grammatica ed una ricercatezza lessicale migliore ma forse non avrei mai avuto il tempo per scrivere queste poesie. Io sono molto legato a queste poesie perché riscriverle mi ha portato indietro nel tempo come si fa quando si sfoglia un vecchio album di foto. In esse ho rivisto vecchie immagini e annusato di nuovo l’odore della gioventù e della spensieratezza. Mio padre è stato il mio grande mentore, mi ha sempre spinto ed è stato il mio grande supporter. Scrivere queste poesie su questo blog è stato come riavere avuto mio padre al fianco e lo dico senza retorica. Sono consapevole, però, di non essere un poeta ma questo non mi impedirà mai di scrivere e di mettere in versi sciolti quello che sento e provo. Provo una certa invidia per chi sa veramente scrivere ma forse per loro la poesia è un lavoro, per me è una passione che mi consente di superare la mia timidezza nell’esprimere dei sentimenti. Dunque, alla prossima poesia, se riesco a trovarla. Buona serata.

Il bosco

(mercoledì 30 gennaio 2013)

Oscurità diffusa,
alberi come corpi,
impenetrabile
come un mistero,
il bosco
è davanti a me
che cerco di attraversarlo.
Dicono che
esistono
dei folletti
che fanno delle magie,
dei satiri che suonano
divinamente il flauto,
degli dei che
cacciano unicorni e fenici,
dei cavalieri
che uccidono draghi
e liberano fanciulle addormentate.
Il mio passo è timido
e l'anima
un tumulto
di passioni,
il pensiero un gran proiettore
di incubi.
Non so dove andare,
chi sono,
da dove son venuto,
ma sono solo convinto
che questa è l'unica realtà
che conosco.
Il bosco
mi racconta

attraverso le sue creature
che per andare più oltre
bisogna aver rispetto
e non fare alcun rumore,
ed io,
come una piuma
svolazzo
tra i suoi sentieri.
Eccomi finalmente giunto
a casa,
il bosco della vita
mi ha graziato ancora una volta.

Desideri
(mercoledì 30 gennaio 2013)

Una stella cadente
attraversò il cielo
ed un padre ed un figlio
espressero un desiderio.
Fu così
che l'uomo
ritrovò
il sorriso e la serenità
per affrontare
di nuovo
il mondo.
Il bambino
chiese un pochino
di felicità,
un giocattolo,
un lavoro per il suo papà,
un bel vestito per la sua mamma.
Era una bella notte,

quella
in cui
una stella cadente
attraversò il cielo,
per un padre ed un figlio.

Tristezza infinita
(sabato 19 gennaio 2013)

Lassù,
nell'immenso cielo stellato,
dietro le stelle ed i pianeti,
in un grandissimo palazzo
c'è un uomo molto anziano
che non si diverte più.
Una volta lo faceva
creando galassie e buchi neri,
ora non più.
Ora è solo triste e taciturno,
bisogna farlo
ritornare a ridere.
Chissà,
forse ritornerebbe
a creare ed a ordinare
l'universo
e ad annullare
tutte le sue contraddizioni.

Nero
(martedì 29 gennaio 2013)

La caducità delle cose
è oggetto in me
di grande tristezza,
il vedere consumarsi i giorni
senza poterli fermare
con efficace azione.

Gli stessi colori delle cose
con il tempo si perdono
e della loro originaria lucentezza
non ne rimane il ricordo
che anch'esso
tende a scomparire.

Solo il colore nero
non riesce a sbiadirsi
ma gli oggetti da esso colorati
fanno ribrezzo ed in incutono terrore.

Perché il nero
non si sbiadisce
e gli altri colori sì?
Qual è il segreto
della sua eternità?

Pensare di fermare il tempo
e l'usura
colorandoli di nero,
perché no?

Non è forse quello
il destino dell'universo,
fagocitato dal nero?

Ma intanto il tempo scorre
inesorabile e tutto si consuma
e all'inevitabile
non si può far nulla.

Tutto scorre e tutto cambia,
ideali ed utopie
lasciano il posto ad altre.
Eppure,
tanti sforzi filosofici
e tante congetture
non fermeranno
il vento usurante
della Storia,
lo spirito della realtà
si modificherà
inconsapevolmente.
Io voglio
che il tempo si fermi
e che tutto resti
così come è
e se ciò dovesse accadere
mi domanderò contraddittorio:
Perché tutto è immobile?
Allora rimpiangerò l'odiata precarietà
dell'esistenza.
Sono un uomo
al quale la caducità e l'immobilismo
non fa differenza
perché amo la contraddizione.
Sono Adamo che nell'Eden
aveva solo il Bene
e scelsi la contraddizione del Male.
Quando il nero
finirà di colorare
il tempo e la Storia
saremo polvere
e non avremo alternative.

- Intermezzo -

(domenica 27 gennaio 2013)

Camminavo per andare nel negozio in cui lavoro. Davanti al portone di un palazzo c'erano dei piccoli riquadri dorati, li lessi, erano stati messi per ricordare due persone che abitavano in quel palazzo e che erano stati portati nei lager nazisti dove vennero uccisi. Avevano tutti e due sotto i trenta anni, forse un po' di più, dei ragazzi. Aspettavo un treno alla stazione Tiburtina di Roma, e lì c'è una lapide rievocativa la partenza dei tristi convogli ferroviari che portarono migliaia di ebrei romani nei terribili lager nazisti. Al ghetto ci andai dopo una visita all'ospedale San Giovanni di Dio sull'isola Tiberina. Mi rimase impressa la lapide che ricorda quell'infarto 16 ottobre 1943, quando i nazisti, su ordine del colonnello Kappler, arrestarono quasi tutti gli abitanti del ghetto per condurli nei campi di sterminio hitleriani. Uno di quei convogli che portarono gli ebrei in Germania l'ho visto, parcheggiato su un binario alla stazione Tiburtina, e mi fece davvero impressione.

Ricordo una signora, di fede ebraica, che mi raccontava di quando aveva sei anni e che le leggi razziali le impedirono di andare a scuola, *"Avevo un'amica del cuore, la vidi dopo un po' di tempo che non andavo a scuola, corsi a salutarla ma non mi rispose. Ci rimasi molto male"*, così mi disse quella signora della sua infanzia. L'olocausto lo conosco dai libri e dalla televisione, e solo a sentirne parlare mi viene una grande angoscia, non posso immaginare il dolore che hanno provato coloro che lo hanno davvero vissuto. Primo Levi descrisse quel periodo in un libro *"Se questo è un uomo"* e mi colpì quando egli descrisse i primi momenti che lasciarono il campo di sterminio coi russi per andare in un campo d'accoglienza. Egli credeva che il mondo li avrebbe abbracciati tutti mentre in realtà, vedendoli così

paurosamente scheletrici, li schifavano. Era un triste ritorno alla realtà dopo un terribile passato che nei sopravvissuti non è mai trascorso, Levi si uccise. Non sono capace di continuare a scrivere, non sono così bravo, ma vorrei anch'io partecipare alle celebrazioni di questo giornata dicendo che bisogna volersi bene in questo mondo e questo sembra una sciocchezza ma per me è il primo ed unico comandamento sul quale fondare una società davvero migliore.

Mai più odio e violenza tra gli uomini, mai più divisioni, mai più idioti che credono di essere i migliori del mondo e che per questo uccidono sistematicamente per eliminare coloro che non sono come loro.

Lettera di dimissioni
- A sua divinità reale -

(20 maggio 2001)

Signore Iddio,
sono l'angelo custode del comune mortale creato nel giorno
16 del mese di ottobre dell'anno 1968 dalla nascita del Suo
Eroico Figliolo.

Le scrivo per annunciarle le dimissioni dal mio attuale
incarico e spero vivamente che Sua Onnipresenza le accolga
e che mi lasci ritornare in patria.

Quando accettai l'incarico fui felicissimo. Per la prima
volta, dopo il lungo tirocinio, avevo modo di guidare alla
santità un uomo. Ero così entusiasta di accingermi
all'impresa di guidare verso il bene un'anima che non avevo
tenuto conto dei consigli che altri angeli custodi di provata
esperienza mi avevano dato.

L'uomo, soltanto se è pazzo, può giungere alla santità
perché in condizioni normali sceglie la via del
compromesso con il grande nemico del Bene.

Ne ho visto di cotte e di crude, la tentazione del male è
troppo forte per i comuni mortali e ciò non mi stupisce
molto viste le misere prospettive che noi difensori del Bene
possiamo dare in alternativa.

Satana non offrirà certamente la salvezza eterna ma beni più
vicini al modo di pensare degli uomini, offre cioè una bella
vita terrena ricca di ogni soddisfazione materiale e gioca
tanto sul fatto che è impossibile conoscere l'aldilà e quindi
il Bene.

Noi angeli custodi non possiamo pertanto mai rivelarci per
testimoniare l'esistenza della Sua Presenza. Esseri poveri ed
ossequiosi alla Parola del Signore non attira molto
l'umanità ed anzi questo provoca solo derisioni ed
emarginazione.

Per chi vuole fare del bene sono davvero tempi duri. Satana è troppo forte per noi miseri custodi di anime.

Egli sa sfruttare la debolezza umana a suo esclusivo vantaggio e a noi che cerchiamo di contrastarlo, ci direziona il disprezzo degli uomini. Satana ha ricreato il mondo nel quale domina la bellezza del potere e dell'apparire.

Questa nuova fase del mondo è nata con un celebre grido: *“Dio è morto”* e ancora oggi ne stanno celebrando i funerali.

Credo, Sua Onnipresenza, che anche Lei abbia commesso qualche errore nel porre tanta fiducia ai popoli della Terra nella convinzione dell'acquistata maturità.

In fede

- Risposta alla lettera di dimissioni -

(20 maggio 1991)

Carissimo angelo custode,
capisco la sua delusione ma non accolgo le sue dimissioni. Non ci si deve mai arrendere al Male. Abbiamo il compito di far ritornare in paradiso Adamo ed Eva e battere definitivamente le tentazioni del serpente.

Le sue osservazioni sono giuste ma le ricordo che per affermare la Parola del Signore ci sono voluti migliaia di martiri e feroci persecuzioni. Vogliamo lasciare ora e lasciare migliaia di uomini di buona volontà in balia del Male?

Resti al suo e combatta. Anche il suo aiuto è prezioso per vincere la guerra.

- Intermezzo -

La sera de Natale

(sabato 26 gennaio 2013)

Eravamo tutti pronti pe' annà a casa pe' preparà er cenone, saranno state le sei de sera. Maria era rientrata un po' prima ed io stavo co' Pericle e sor Paolo ar barre.

Ce salutammo e ognuno annò a casa sua. Nun trovai però né Marià e né Giovanna ma un fojetto dove dicevano che dovevo aveccé un po' de pazienza perché c'avevano da fa'. C'avevano da fa'? Pensai e che? Poi annetti in cucina e la vidi perfettamente in ordine e pulita. "Aho" aripensai "... e *qua nun se magna. Sarebbe questa la sorpresa?*". Aspettai guardanno la televisione, passarono più de un'ora e non ritornò nessuno, così chiamai Arturo ma quello nun c'era. Me telefonò Pericle che me disse che je stava a succede la stessa cosa. "Aho" me disse "*Volemo annà in trattoria*", risposi che pure li trattori fanno Natale e allora decidemmo de facce compagnia, Pericle me raggiunse. Aspettammo ancora ma poi alla fine decidemmo de prenne la machina e annalle a cercà ma ecchéte che me sona er telefono. Maria me disse che tra un po' de tempo veniva a piacce un ragazzo zingaro co' la machina e che nun dovevo fa' arcuna domanna perchè tanto, quello, non avrebbe risposto. Un ragazzo zingaro? A Natale? Booh, pensammo io e Pericle ed aspettammo ancora. Difatti da lì a un quarto d'ora me sonarono ar citofono ed era effettivamente uno che c'aveva l'accento stragniero.

Lo seguimmo senza parlà e senza fa' arcuna storia. Ce portò lontano da Roma, in aperta campagna, parcheggiammo davanti ad un casalone enorme illuminato dalle sole luci che provenivano dalle finestre.

Entrammo e trovammo una lunghissima tavola apparec-

chiata ed un mare de zingari che ce stava ad aspettà, Maria e Eride ce vennero incontro, così Arturo, Giovanna e Claudietto. “Sorpresa” ce gridarono, e sorpresa effettivamente fu e de quelle grosse.

Ce se avvicinò un vecchio ed una donna co’ un neonato, e quer vecchio doveva da esse er capoccia de tutti perché cò un gesto zitti tutti e fu quello a spiegacce il perché de sto Natale. Se rivolse a Giovanna e Maria.

“Cara Giovanna e carissima Maria, qualche settimana fa, mia figlia più piccola, presa dalle doglie fu quasi costretta a partorire per strada e forse avrebbe perso il bambino. Nessuno ebbe pietà di lei e tutti scappavano vedendola soffrire, Le uniche persone che si fermarono foste voi che la portaste all’ospedale. Si è salvata dando alla luce un bellissimo bambino. Grazie”.

Pericle ed io fummo sorpresi veramente. Sorpresi dalla riconoscenza de queste persone e ancor mejo sorpresi dalla cena che a di’ bona è poco. Se tutti li gesti de riconoscenza fossero come questo mésa che tutti se comportebbero mejo, ma nun bisogna fa er bene pe’ esse contraccambiati abbasta la gratificazione interna a facce senti bbene!!

Cattivi maestri e studenti modello
(giovedì 24 gennaio 2013)

Gettavano le bombe i nostri nonni
e dicevano
che lo facevano per noi,
per non farci più soffrire.
Ci insegnarono poi
ad odiare il rosso,
il nero,
il giallo,
l'avaro,
il ricco
ed il proletario.
I nostri padri
ci insegnarono
che bisognava essere
furbi
perché ad essere onesti
ci si rimette.
Ci hanno insegnato che
l'odio, la violenza
e l'astuzia
sono la realtà
e che gli altri valori
sono per gli sfigati
e per le donnicciole.
Se il mondo
di cui noi siamo ora gli adulti
è pieno di sofferenza
è perché
loro ci hanno insegnato bene
e che noi siamo stati
degli ottimi studenti.

Auschwitz è in noi
(mercoledì 23 gennaio 2013)

Auschwitz è in noi,
dentro di noi,
e non ce accorgiamo mai
Si rivela
quando restiamo indifferenti
ad un mendicante,
ad un uomo che soffre,
ad una donna anziana che chiede d'essere aiutata.

No,
non siamo nazisti,
siamo tutti buoni e tolleranti
solo perché
non bruciamo i diversi,
i drogati,
gli accattoni ed i malati di mente.

No,
non siamo nazisti
perché diamo milioni di euro
nelle varie beneficenze televisive,
perché ci sappiamo commuovere
quando ci sono le grandi catastrofi naturali,
perché siamo persone civili e democratiche.
Perché allora scacciamo gli zingari ed i neri
dai nostri portoni e dalle nostre vie?

Ad Auschwitz
si è consumato il più grande delitto
contro l'umanità
eppure, mi sembra,
non abbiamo imparato nulla.

Il fiore e l'albero (2)
(mercoledì 23 gennaio 2013)

Un fiore sboccìò
davanti ad una secolare quercia
che salutò
il nuovo vicino agitando
un enorme e nodoso ramo.
Si presentarono,
lui, il fiore,
l'altra, la grande quercia.
Diventarono subito amici
e la quercia si preoccupò
sempre di proteggere
l'esile vicino.
La quercia
le raccontò
centinaia di storie
sempre più belle
ed il fiore, ogni tanto,
crollava dal sonno
ma resisteva per
non offenderla.
Una sera piovosa
di inizio autunno
un colpo di vento
fece volare il fiore
e vano fu
il tentativo della quercia
di riprenderlo.
Così finì la
bella storia
tra il fiore e l'albero,
ma non finì mai
il ricordo
della loro amicizia.

- Intermezzo -

Affari de Famija

(mercoledì 23 gennaio 2013)

Giovanna disse a la madre che nun ce la faceva più a sopportà Arturo e che quindi aritornava a casa co' Claudietto.

Maria ar telefono je disse de sta' carma e de nun affrettà le cose, Giovanna fu però irremovibile e così dopo un par d'ore era già a casa nostra.

Mi fija era tutta imbronciata e pure quer povero fio e allora Maria me ricordò che dovevamo fa la spesa.

“Ma come” - je obiettai - *“L'avemo fatta proprio ieri e che ce semo dimenticati, da pijà forse lo scontrino?”* e lei me rispose che capivo poco. Sortimmo ed invece d'annà ar mercato annammo a fasse una passeggiata.

“Ma dico io” - iniziò Maria - *“So' più de dieci anni che stanno insieme e ogni tanto se separano un po' e poi arijiéno. A Gi e io me so rottà!”*.

Io je ricordai che Arturo nun me piaceva. Passeggiammo pe' una mezz'oretta e poi decidemmo il da farsi. Entrammo a casa, prendemmo Claudietto e je dicemmo che nonna e nonno staveno a provà una scena de 'na recita che avremmo fatto alla sala parrocchiale, e poi cominciammo ad insurtacce e a tiracce tutto quello che poteva esse tirato, tipo cuscini, pacchi de fazzoletti e piatti de plastica.

Giovanna allora uscì dalla camera e domannò il motivo de sta scenata.

Ognuno de noi cominciò allora ad accusà l'artro che quello che j'era capitato era corpa sua e poi ricominciammo a tiracce piatti de plastica, fazzoletti e cuscini finché Claudietto ce imitò tiranno stelle filanti e coriandoli.

A quer punto Giovanna ce chiese il motivo della

pagliacciata. Je spiegammo che volevamo faje sapé quant'era brutto litigà, cosa che lei faceva spesso, e che quer povero fio nun c'entrava nulla.

Giovanna ce guardò scuotendo la testa e poi ce rimproverò de esse stati ridicoli ed infantili e che i suoi problemi nun ce riguardaveno e che l'avrebbe risolti da sé, dopodiché rientrò nella stanza sbattenno forte la porta.

Passammo una settimana a vedé Claudietto sempre più triste e solitario e a sentì la madre litigà ar telefono cor marito. Claudietto ce chiese de fa un'antra bella recita e così facemmo.

Durante la notte lo portammo a casa de Pericle cor quale c'eravamo messi d'accordo e sulla porta de casa attaccammo un fojetto scritto da Claudietto.

“Mi sono stancato di vedere i miei genitori litigare. Voglio ritornare a casa a giocare con la mia play-station”.

Alla mattina Giovanna, leggenno er bijetto, quasi je prese un corpo e telefonò subbito ar marito che quasi moriva davero. Arturo venne de corsa ed abbraccicò la moje che piagnava sconsolata. *“La colpa è la nostra”* strillaveno ad una voce sola e poi, veramente preoccupati, decisero de telefonà alla polizia, a quer punto entrarono Pericle e Claudietto.

“Stavolta s'è trattato de una recita” - chiosò Pericle - *“Ma la prossima potrebbe esse vera. Quanno che litigate pensate che c'è gente che soffre come voi se non de più!”*.

I due in lacrime annuirono abbraccianno forte er fio. Pe' finì sta storia se decise de annà tutti a pranzo ar ristorante.

E chi ha pagato? Io, Giggi er fregnone!!!

Una favola vera

(martedì 22 gennaio 2013)

C'era una vorta ma invece è una storia vera ed è successa proprio ar quartiere nostro. Pericle ed io, una matina de buon'ora, stavamo pe più er tramve quanno sentimmo uno strillo a tutta callara.

Ce diriggemmo là indove proveniva la voce e ce trovammo un regazzino co' un megafono.

Era un biondino de nimmanco dieci anni che portava una tutina blu e ai piedi un'enorme cesto de vasetti de fiori.

“Aho” je disse Pericle “Ma che eri tu?” e quello sorridenno, e scoprimummo allora che je mancavano un par de denti davanti, ce chiese se volevamo comprà quarche fiore.

“E io” disse Pericle “Si porto li fiori a Eride, quella me li tira perché, seconno lei, quelli se portano solo a li morti! Nun c'avresti invece un pacco de fazzoletti e quarche accendino che me li perdo sempre?”.

Quello, allora, co' fare risaputo girò l'angolo e ce portò quello che Pericle j'aveva chiesto.

Pagammo e continuammo er viaggio. *“Aho, a Pe', quer regazzino c'aveva proprio tutto!”;* *“E no? E poi co' quella tutina blu pareva un operaietto della FIAT, gajardo!”.*

Er giorno appresso Maria ed Eride furono anche loro richiamate dall'urlo der megafono ma stavolta comprarono solo de li fiori.

Passarono un paro de settimane e tutti ar quartiere conoscevano er regazzino bionno co' la tutina blu che venneva quello che chiedevi.

“Ma è un'indecenza” obiettò ar barre er dottor Pennini “Un bambino così piccolo che invece di stare a scuola vende fiori finti ed accendini ai passanti. Bisognerebbe far arrestare i suoi genitori che lo sfruttano e lui dovrebbe essere affidato ai servizi sociali” e così finì anche er

cognacchino.

Be', Pennini nun c'aveva tutti li torti, noi avevamo preso in simpatia er regazzino che nun immaginavamo che dietro a lui poteva esserci quarcuno che lo sfruttava.

Er giorno successivo er regazzino nun c'era più. Quarcuno magari aveva asciortato er dottor Pennini e aveva chiamato le guardie che se l'erenò portato via.

Così lo credevamo noi, invece....

Maria quer giorno era annata a fasse l'analisi quanno che lo vide, tutto piangente e solo nella sala d'attesa. Je se avvicinò e lo salutò. Questo finì de piagne pe' un attimo e ricominciò.

S'era avvicinato a Maria un dottore che je chiese se per caso era una parente e dopo che lei j'arispose de no, je disse che la mamma stava pe' morire pe' un parto travajato che nun doveva continuà.

Maria s'avvicinò allora ar regazzino e lo strinse ar petto e questo l'abbraccicò co' tutta la forza che c'aveva. Barbettanno e singhiozzanno je disse er nome, Emanuele, che era uno straniero, che er padre nun se sapeva 'ndo stava e che venneva li fiori e l'accendini pe' strada pe' aiutà la famiglia, c'aveva due fratelli più piccoli. Maria ce telefonò a tutti. Partimmo io, Pericle, Nando, sor Paolo e Eride. Arrivati, abbracciammo subito er regazzino e stemmo tutti ad aspettare l'evolversi della situazione.

Verso sera er dottore, sorridente come non mai, ce se avvicinò e disse che er regazzino era nato e che la madre era sopravvissuta.

Er regazzino, accompagnato da un'infermiera, annò da la madre e ar ritorno ce portò un vasetto de fiori a tutti.

Pericle ar ritorno ce disse che li dottori servono solo a fa le ricette e che nun devono fa l'indovini.

La piccola rosa
(martedì 22 gennaio 2013)

Era splendida e gentile.
Abitava
di fronte a noi
in un piccolo vaso
di terracotta.
Chiunque passasse
davanti a lei
la chiamava
bella,
bellissima,
delizia degli occhi
e lei si mostrava
imbarazzata
chiudendo i delicati petali
a riccio.
Durante l'estate
il suo profumo
si propagava
nell'aria
quasi fosse
una campana
che richiamava
i fedeli a raccolta.
Davanti a lei allora
si parlava,
si scherzava,
si spettegolava,
si sussurravano dolci
parole
e si finiva sempre
con l'ammirarla,
piccola rosa della vita.

Quanno che te viè la febbre

(martedì 22 gennaio 2013)

“M’è venuto un freddo” - me disse Maria soffiannose er naso. Da un par de giorni se sentiva strana e je faceva male la capoccia. Se mise a letto che c’aveva l’influenza. Era quell’ora der pomeriggio che sortivo pè annà ar barre ma vedennola me fece pena e decisi da restà.

Me misi sur divano a vedemme la televisione e de quanno in quanno m’arzavo pe’ annalla a vedè. Stava sempre a dormì. In punta de piedi entravo e je mettevo la mano sulla fronte ed era sempre più calla.

Siccome ero preoccupato chiamai er dottore e la sora Nina. Uno me venne che la sera tardi mentre quell’altra prima che aprivo la porta. Stava aggià lì cor sinalone impataccato d’ojo e je dissi subbito: *“Aho, e proprio a te cercavo!!”* e lei m’arispose *“Io invece cercavo la sora Maria”*.

La vide sul letto e se fece er segno della croce e io je strillai che c’aveva solo la febbre, non prima d’esseme grattato.

Nina se scusò e je preparò subbito un brodino e du patate lesse. Mentre che cucinava me ariccontò tutti l’affari sua e cioè che avea litigato cor sor Paolo e co’ un pizzicarolo che seconno lei j’aveva ammollato er preciutto che puzzava de carogna.

Stalla a sentì era come sentì er professore quanno che parla de storia e de letteratura, du palle! Facevo finta de sentilla, annuivo sempre e nun misi bocca su gnente perché c’avevo paura che, sollecitata, avesse parlato de più. Annai in camera da letto a vede’ si Maria s’era svejata lascianno la sora Nina in cucina che parlava ancora.

“Ma ch’è tutto ‘sto chiacchericcio?” me domannò e je risposi che la sora Nina era in cucina a preparaje er brodo. Maria se arrabbiò dicenome perché de tanta gente potevo chiamare, proprio a quella. Je risposi che era venuta da sola

e che stava dietro la porta. “*Nun se fa mai l'affari sua*” disse ancora più incazzata ma sentenno che stava per arrivare cambiò dicensi che era proprio un buon odore quello che sentiva. “*Te l'ho preparato io!!*” disse orgojosa la sora Nina coll'aria de uno aveva fatto la breccia de Porta Pia. Iniziarono allora a parla' e dopo du minuti Maria me disse si avevo chiamato er medico, dopodiché riiniziarono a parla'. Sonarono a la porta, era er sor Paolo coll'aria arrabbiata e me disse si per caso c'era quella pettegola de la moje. Dopo ave' capito che la moje c'era, me fece l'occhietto, e cominciò a strillaje che se doveva sbrigare che doveva annà subbito in portineria che lui usciva pe' piasse un cognacchino. Quanno che la moje sortì, er sor Paolo annette da Maria. “*Sora Mari', mi moje è così. Nun ce sa stà senza rompe li cojoni a quarcuno ma è bona de core!*”, Maria je rispose che mejo la sora Nina che mille medici bravi ma sconosciuti e che la ringraziava. La sora Nina visto che er marito nun usciva rientrò e trascorremmo così insieme tutto er pomeriggio finché venne er medico che dopo ave' preso un goccio de vino ce disse che Maria c'aveva un po' de febbre e che comunque potevamo annà tutti a quer paese, allora ridemmo tutti e così finì pure la bottija!!!

Al fratello che voleva esserci
(martedì 22 gennaio 2013)

Una volta,
di sfuggita,
mi parlarono di te.

La tua esistenza ti permise
di emettere il vagito primordiale
ma non avesti la fortuna di continuare.

Respirasti un po'
dell'aria del creato,
fosti lambito dal sole
e fu tutto un attimo.

Soffio di vita
svanisti
nel regno dei morti.

Sei solo,
senza amici e parenti,
bambino per l'eternità.

Come un naufrago
tendi il braccio teso
verso il cielo
nel tentativo
di farti notare,
ecco l'immagine
che mi suggerisce
il tuo vivere attuale.

Fratello sfortunato,
avverto la tua pena
ma non so come
poterti aiutarti.

Un giorno,
te lo prometto,
ci vedremo
e ti descriverò

la realtà
con tutti i suoi colori.
Te lo giuro.

Urlo insonoro
(martedì 22 gennaio 2013)

Silenziosamente
una bara
si avvicina alla chiesa.
La muta folla
la saluta
chinando il capo
affrettando un segno della croce,
rituale, celebrativo
eppur sempre commovente.
Piccole gelide goccioline
scendono sempre più rapide
aggiungendosi alle tristi lacrime
che nessun pensiero,
tranne il dolore,
abbia mai potuto far scaturire.
Una messa
dà il solenne addio
ad un corpo senza vita
e ne carpisce l'anima
in custodia eterna.
L'eterno gioco della vita e della morte
si conclude con una malinconica
sinfonia di voci piangenti
ritmati da laceranti singhiozzi senza fine.
La liturgia si è conclusa
ma la bara continua a viaggiare
silenziosamente

verso l'ultima dimora.
La tomba è ormai chiusa
ed ora lo sguardo piangente
è un volto fisso nel vuoto dell'assurdo,
e tutto si ferma
nella speranza estrema
che qualche miracolo
possa davvero avvenire.

Il viale della passeggiata
(domenica 20 gennaio 2013)

Ti ricordi
il viale alberato di platani
che tutti noi
chiamavamo
il viale della passeggiata?
Quegli alberi
non esistono
che nel nostro ricordo.
Quel viale
che accendeva i primi amori
e dove si trascorreva
la gioventù
è scomparso
come tutti noi
che siamo cresciuti
e diventati vecchi.
Nelle sere d'inverno
restava abbandonato,
ci si recava
chi voleva smaltire
una delusione
o chi voleva

rimanere un po' solo.
Te lo ricordi quel platano
dove si era soliti scrivere
il nome dell'innamorata?
Ne ho conservato un frammento
ed orgoglioso
lo mostro a tutti coloro
che vogliono
rievocare
i giorni della spensieratezza.
Quel viale,
era per tutti noi,
il viale della speranza,
del domani.
Tanti ci sono conosciuti
e sposati,
tanti vorrebbero
ripercorrerlo
magari per una sola volta ancora
come si trattasse
della sorgente dell'eterna giovinezza.
Siamo, ahimè, vecchi
come i nostri ricordi
ma sospiriamo ancora di passeggiare
in quel bel viale.

Riflessioni
(martedì 22 gennaio 2013)

Piccolo mondo antico
di novella età,
svelami il segreto
delle tue resurrezioni.

Tu,
che hai visto
scomparire popoli e grandi civiltà,
dimmi,
non hai mai avuto paura
di svanire nel nulla della Storia?
Depositario di mille segreti
e di insolubili enigmi,
ti domando se è
esistito Gesù
e se il Padre
ci ha veramente creati?
Chi fu
il primo uomo
che camminò
sul tuo suolo?
Perché non mi rispondi?
Non devo sapere nulla
e devo tirare avanti
senza tante domande
nella testa?
L'uomo
dimentica spesso la sua vera natura
e questo sarà la sua dannazione?
Eppure ci deve essere un motivo
per cui pensiamo ed esistiamo
e se non è un sogno,
di chi è quella mente ordinatrice

che permette al tutto di essere?

La vita,

non è così complessa

come voi uomini immaginate.

Ragazzo, rifletti,

non perderti anche tu nell'infinito,

non fiaccare la tua intelligenza

su ardue speculazioni.

Quello che siamo

è l'unica cosa certa,

perché indagare sulle sue cause.

Se ti dicesse

che siamo sempre esistiti

e che, quindi,

non esiste una causa dell'esistenza,

ti solleverei l'anima ansiosa di risposte?

Accontentati di vivere

ed indirizza la tua vita

verso un futuro

nel quale

sorridrai dei tuoi giovanili pensieri.

Che bisogno c'è, poi,

di riflettere sulla vita,

sul dolore,

sulla morte

che accadono inevitabilmente?

L'unica cosa certa

oltre all'esistenza

è la morte

che trasforma la materia

in altre forme

e così la vita continua

eternamente.

Il vostro grande problema è

la presunzione

di credere che
l'umanità sia una condanna
da scontare su questa Terra,
e che eravate gli eletti abitanti dell'Eden.

Se io,
che tutto conosco,
ti dicesse
che sei il discendente
di un granchio,
abbandoneresti
l'idea di essere figlio di un Dio?

Credo di no,
perché in te non esiste
veramente il desiderio di conoscere
le tue origini
ma ti piace crederti
l'unico nell'universo
ad essere stato creato
ad immagine e somiglianza
di Dio.

Le vostre angosce esistenziali
non sono che il frutto
di una cultura
che ha diffuso una bellissima illusione
che ha cercato di nascondere
la vostra vera origine.

Ormai è notte
e bisogna dormire,
forse continuerete
a sognare d'essere
ancora nel Paradiso
prima che della comparsa
di un certo serpente.

La farfalla dai mille colori
(sabato 19 gennaio 2013)

Era l'estate più bella del mondo,
c'era il sole più caldo della storia,
e d'incanto
si posò
su di un fiore
una grande farfalla dai mille colori
e tutti corsero ad ammirarla.
Che meraviglia, gridammo tutti,
ed ella volò
alta nel cielo
fino a perdersi
nella luce del sole.
Bella farfalla
dove sei andata?
Bella farfalla
da dove sei venuta?
Portasti l'allegria
e la luce
dove mancava,
portasti un'emozione
a chi
credeva di essere perduto.
Dopo tanti anni
ci fu chi disse di
averla vista scendere
dal cielo
e di essersi riposata
ancora su dei fiori
in quel prato
dove tutti giocavamo.
Bella farfalla
sei la nostra giovinezza

e la nostra spensieratezza,
non sparire più,
rimani con noi.

ilmiolibro.it

Il pettirosso (2)
(mercoledì 16 gennaio 2013)

Su di un ramo
un pettirosso
chiese al sole
perché a lui
è spettato l'inverno
mentre ad altri suoi colleghi
le belle stagioni.

Il sole
lo accarezzò
con un tiepido raggio
e con voce paterna
gli spiegò
che tutti nella vita
hanno un destino
che non si può cambiare.

*"All'inverno, caro pettirosso,
è toccato il freddo,
all'estate il caldo,
agli esseri viventi la morte.
È la vita!"*

Non è giusto,
rispose il pettirosso,
che volò via piangendo
nel suo nido
a sfamare i suoi ignari piccoli.

L'aspirante poeta ed il fiore
(sabato 19 gennaio 2013)

Non sono un poeta,
eppure,
a te, o piccolo fiore
dal nome bizzarro,
vorrei dedicarti una poesia.

Sì, lo so,
che vorresti essere
lasciato in pace
ma ti chiedo
solo un minuto
d'attenzione.

Vorrei dedicarti
le migliori strofe
della letteratura
ma non so
da dove iniziare.

Dovrei lasciar perdere?
Vuoi solo un po' d'acqua
e godere questo bel sole
in silenzio?

E delle mie velleità artistiche
cosa dovrei farne?

Risposta del fiore
(sabato 19 gennaio 2013)

Io,
piantato in un piccolo vaso,
sono il fiore.
Non sono bello come un orchidea,
non indosso fastose e ricche foglie
e né porto come cappello
colorati e delicati petali.
Non emanò
nessun odore particolare
e ho un nome scientifico
che fa rabbrividire
tutti, o quasi,
gli studenti di agraria e di zootecnia.
Perché,
o uomo dalle velleità artistiche,
vuoi dedicarmi una poesia?
Non la merito
e non la pretendo,
a me basta il sole e l'acqua,
e spostati che mi fai ombra.

Scomparire
(sabato 19 gennaio 2013)

Salutò tutti
ma non partì affatto.
Si nascose
ed iniziò allora
ad osservare
quel mondo
nel quale era vissuto
e in cui pensava
d'essere stimato ed amato.
Scoprì, però,
che al suo nome
ed alle sue gesta
la gente rideva
quando non ne parlava affatto.
Deluso,
pianse,
decise così
di scomparire definitivamente.

Giocava
(sabato 19 gennaio 2013)

Correva come un pazzo
un piccolo vento
facendo volare foglie e fiori
su di un prato.

Giocava
a fare il tornado
e soffiava,
soffiava
interrompendo il lavoro
di tanti insetti laboriosi
ed api operaie.

Un grillo, infastidito,
allora gli gridò
di smetterla
perché stava creando
solo del disordine.

Si calmò
ed offeso
si sdraiò.
Il sole, nel contempo,
crebbe d'intensità
fino a creare
una calura insopportabile.

Il grillo lo richiamò
chiedendogli scusa
e di continuare
ad imitare il tornado,
cosa che fece
con grande,
grandissima gioia.

Il segno
(lunedì 14 gennaio 2013)

Attendeva
con gli occhi socchiusi
un piccolo segno
che lo ridestasse
dal suo torpore.
Quando
aprì gli occhi
vide un ragazzo su sedia a rotelle
che, sorridendo,
gli chiese cosa stesse facendo.

*“Ti stavo osservando,
credevo che tu stessi male”*
e continuando a sorridere
aggiunse: *“Visto
che non stai male,
fammi un favore,
spingimi che
non ho tanta forza”*
Si presentarono
e poi percorsero diversi chilometri
ad osservare vetrine
e ad ammirare monumenti.

Si lasciarono verso sera
ed il ragazzo sulla sedia a rotelle
disse all’altro che, nonostante l’infermità,
si riteneva fortunato
perché poteva parlare,
ridere,
scherzare,
godere di un bel tramonto
e di un bel quadro
perché era vivo

e che la vita è veramente bella.
L'altro lo ringraziò
perché gli aveva sollevato
l'anima.

Un posto nel mondo
(lunedì 14 gennaio 2013)

Sai,
esiste un posto nel mondo
dove tutti gli abitanti
si vogliono bene
e si aiutano nel momento del bisogno.
È un luogo, però,
stranamente inaccessibile
e per giungervi
occorre una presentazione
ove si segnala la tua predisposizione
al bene e alla solidarietà.
Sai,
quel posto è così nascosto
e sconosciuto
che pochi vi possono arrivare.
No,
non è il paradiso terrestre
ma un luogo reale
ed io spero di andarci,
prima o poi.

La nuvola ed il bambino
(lunedì 14 gennaio 2013)

Si staccò da un enorme ammasso nebuloso
una nuvoletta,
uscì di casa un bambino,
così iniziò
quel magico pomeriggio d'estate.

Il bambino correva
felice sul prato
fino a che stremato
si riposò.

Riprendendo fiato
confidò al suo amico invisibile
che aveva in mente
di costruire il più bel giocattolo del mondo.

Alzò gli occhi al cielo
e s'accorse
di quella solitaria nuvoletta
salutandola con
un frettoloso gesto della mano.

D'incanto quella gli rispose:
“*Ciao sono Piccola Nuvola Bianca
e non so con chi giocare*”

Il bimbo si presentò
e presentò anche il suo amico invisibile,
facendo poi una bella capriola.

“*Io so fare questo*”
disse la nuvola
trasformandosi in una statua,
in un mobile,
in una casa
ed in una macchina.
Verso sera ritornarono
verso le loro case
giurandosi eterna amicizia.

L'amore è strano
(lunedì 14 gennaio 2013)

Guardavano lontano
stringendosi la mano,
avevano lo sguardo
felice e sognante
degli innamorati.
Dietro di loro
s'agitava logorroico
un presunto poeta
declamante versi amorosi.
La strana compagnia
camminava
su di una calda spiaggia deserta.
Davanti avevano
un mare placido
ed un bambino
dai lunghi capelli d'oro
impegnato a costruire
un enorme castello,
il più bello del mondo.
“Papà, mamma”
disse sorridendo il bambino
“Questo è il mio regalo”
e corse ad abbracciarli.
Il poeta iniziò allora
a scrivere versi sulla sabbia
mentre la famiglia
si divertiva a rincorrersi.
“Ehi, ho finito” gridò
quando un onda irriverente
passò sopra il suo scritto
lasciandogli una parola sola,
amore.

Risveglio dall'incantesimo
(lunedì 14 gennaio 2013)

Il re si è svegliato
dal suo reale letargo
e con lui
tutti i suoi cortigiani.
Persino il castello
e le sue vecchie mura
si risvegliano.
I giardini
sono ora tutti in fiore.
Con un radioso sorriso
una anziana contadina
prepara il pane
che darà ai suoi figli
che lucidano gli arnesi
con i quali
lavoreranno
quelle terre per troppo tempo
abbandonate.
Dai loro nidi
volano, emozionate,
le rondini
che iniziano
a danzare
nell'aria tiepida
di quest'incredibile giornata.
Ritornano
le farfalle e le api,
il ludico vociare
dei fanciulli
che non hanno giocato più
da lungo tempo.
Il re è alla finestra

che ammira
il bel paesaggio
col sorriso dei giorni lieti.
“Maestà” - osa un servo -
“Le tenebre si sono dissolte,
è tornata la normalità”.

ilmiolibro.it

Confusione
(lunedì 14 gennaio 2013)

Confuse
sono le immagini
di quel ricordo
che è vivo ancora.

Confusi sono
quella croce e quel talamo mortale
che invitano al silenzio
ed alla riflessione.

Confuse sono
quelle voci e quelle grida
ed io ero lì
che non riuscivo a comprendere.
Avrei voluto abbracciare il mondo
ma esso si mostrò tanto cattivo
e spietato.

Confusa e gelida è
la Morte
che ci spiava invisibile
tra le tombe.

Confuso è il concetto
di Dio
al quale chiesi di prendere me
e di lasciare vivo
quell'uomo
che chiamavamo papà.
Confusa è la vita,
così bella e talmente corta
che diventa subito un ricordo.

Non andare in quella casa
(lunedì 14 gennaio 2013)

Non andare in quella casa
perché c'è il diavolo.
Non andare in quella casa
là nel bosco perché c'è il diavolo
brutto, lurido ed assassino.
In quella casa, nel bosco
c'è una famiglia di poveri diavoli
che fatica a mettere sul tavolo
il pranzo e la cena;
soffrono come cani abbandonati.
Lui è un disoccupato,
lei precaria in un supermercato
ed i figli sono tutti e due drogati.
Non andare nella casa nel bosco,
puoi vedere il diavolo
della miseria e della povertà
che chiede solo un po' di pietà.
Figlio mio,
non guardare la sofferenza ed il dolore,
sono gli effetti di vite sbagliate.
Pensa solo a te stesso
e al tuo futuro,
non avere pietà
per i miseri
perché fanno solo perdere tempo.
Carissimo figlio mio,
noi siamo gli eletti
che devono godere
in questo inferno
che chiamano vita.
Caro papà,
rispose il figlio,

sono andato nel bosco
e non ci ho trovato nessuno
ma solo una grande croce
con un biglietto appeso.

C'era scritto:

*"A coloro
che hanno avuto il coraggio
di sfidare le nebbie del pregiudizio
diciamo che siamo morti
e che non portiamo nessun rancore.
Moriamo contenti
perché non soffriremo più".*

Caro papà,
preghiamo per quelle povere anime
che possano andare in paradiso
per godere di quella giusta solidarietà
che sulla terra non hanno mai avuto.

Il primo post
(lunedì 14 gennaio 2013)

Finalmente il mio primo post

Da oggi è in rete il mio blog personale, tratterò di poesia, narrativa, politica e ... vedremo... sono benvenuti tutti gli amici.

Saluti
Brenno

ilmioLibro.it

Sommario

Premessa	p.	3
Impressioni leggendo i versi di Brenno	»	9
La vita è altrove	»	13
Il fiore e l'albero	»	17
Matilde	»	18
L'amico lontano	»	18
A Sutri	»	19
Supplica	»	19
Una lacrima	»	20
Il dolore del mondo	»	20
Luce nei campi di battaglia	»	20
Siamo ombre	»	21
Il sorriso della mamma	»	21
Sentimenti	»	22
Voler bene	»	22
Un raggio di luce	»	23
Più della fantasia	»	24
Buonanotte	»	24
Perdersi nella sua nebbia	»	25
Nel giardino degli ulivi	»	27
Sì alla vita	»	28
Una bella foto	»	29
L'ape filosofa	»	29
Quella notte	»	30
Eccomi!	»	31
Vorrei	»	32
Auguri!	»	33
È ora di maturare	»	34
Potremmo davvero	»	35
L'affarista	»	36
Nostalgia	»	38

Realtà	»	39
Risvegli onirici	»	40
Sul bus di ritorno	»	41
Aspettando	»	41
Unico destino	»	42
L'alba	»	42
Un favore	»	43
Buon riposo	»	44
Venerdì 4 ottobre 2013	»	44
Perché	»	45
Meraviglioso	»	46
Magia	»	46
Chissà domani...	»	47
Misera sorte	»	48
Una pagina bianca...	»	49
In uno splendido vaso	»	50
È così	»	51
Preghiera	»	52
Quadri d'autore	»	53
Giunti a destinazione	»	54
Congedo ottimista.....	»	55
Lunga assenza	»	55
Affamati di	»	56
Gratitudine	»	57
Auguri!	»	58
Non avere paura	»	59
Visione	»	60
Nascondiglio	»	61
Arrivederci	»	62
Estate	»	63
Minutissimo gigante	»	64
Un miracolo normale	»	65
Rassicurazioni	»	66
Il passerotto pauroso	»	67
- Intermezzo materno	»	69

Qualcosa di positivo	»	71
Piccole cose	»	71
Primo passo	»	72
Le vecchiette	»	73
Così sarà	»	74
Vorrei che fosse già domani	»	75
Caldo torrido	»	76
La mela	»	76
Pensiero ottimista	»	78
Sento	»	78
Fame... ci sono anch'io	»	79
L'aiuola di Marina	»	80
Istanti di felicità	»	81
In attesa	»	82
Piove	»	82
La felicità	»	83
Il giro	»	84
Pensiero della sera	»	86
Senza il rimpianto	»	87
La Domenica	»	88
Amico	»	90
A presto	»	91
Ho vinto, e ora?	»	92
Pensiero del giorno	»	93
La festa della mamma	»	94
Vorrei	»	94
Campo... di giochi	»	96
Solidarietà animale	»	97
Festa	»	98
Basta poco	»	99
Il figiol prodigo	»	100
Era una sera d'estate	»	101
La Liberazione	»	103
La quercia	»	105
Un pagliaccio che non voleva più far ridere	»	106

Inseguendo un coniglio bianco	»	107
L'anima del cielo	»	109
Il poeta ed il fontanile	»	110
Vorrei la follia	»	111
Fermiamo il tempo	»	112
Il risveglio	»	113
L'orto di Marina	»	114
La strada della vita	»	115
Non è giusto	»	116
La fontana	»	118
Un attimo di debolezza	»	119
Pasquetta	»	120
Buona Pasqua	»	121
Piove	»	121
Ultima notte	»	122
La Pasqua	»	123
Il pettirosso	»	124
Periferica	»	124
- Intermezzo	»	127
Giocavi	»	128
Siamo tutti uguali, finalmente	»	128
Domani 25 marzo	»	132
Omaggio a Spoon River	»	133
Vita	»	134
La sera	»	136
20 Marzo	»	137
- Intermezzo - Pensiero del giorno	»	139
L'assurdo	»	141
Buonanotte mondo	»	142
San Giuseppe	»	143
Quante volte	»	144
Stare nel vuoto	»	145
Avevo un sogno	»	146
Habemus Papam	»	148

L'arcobaleno	»	148
Il giardino della vita	»	150
Digitale? Meglio analogico	»	151
Il pranzo della domenica	»	152
L'ultimo pensiero	»	154
D'incanto	»	155
8 Marzo	»	156
Pensieri	»	157
L'esistenza	»	158
Ricordo	»	158
Senza titolo	»	160
26 febbraio 1998	»	161
Un aereo	»	162
Ci incontreremo di nuovo	»	163
Preghiera attuale	»	163
Il prato malinconico	»	164
Solidarietà	»	166
Allegria perché no? (<i>Le avventure di Gigi</i>)	»	167
La poesia del vento	»	170
Cantieri	»	170
La conchiglia	»	171
Piccolo pensiero	»	173
Una mamma ed un figlio	»	174
Non si può mai sapere	»	175
Sotto questi fiori	»	176
Un uomo stanco	»	179
La pietà	»	180
La libertà	»	181
Il profumo della notte	»	182
Due febbraio 2013	»	185
Immagini	»	186
- Intermezzo	»	188
Il bosco	»	189
Desideri	»	190
Tristezza infinita	»	191

Nero	»	192
- Intermezzo	»	194
Lettera di dimissioni	»	196
In fede	»	197
- Intermezzo - La sera de Natale	»	198
Cattivi maestri e studenti modello	»	200
Auschwitz è in noi	»	201
Il fiore e l'albero (2)	»	202
- Intermezzo - Affari de Famija	»	203
Una favola vera	»	205
La piccola rosa	»	207
Quanno che te vie' la febbre	»	208
Al fratello che voleva esserci	»	210
Urlo insonoro	»	211
Il viale della passeggiata	»	212
Riflessioni	»	214
La farfalla dai mille colori	»	217
Il pettirosso (2)	»	219
L'aspirante poeta e il fiore	»	220
Risposta del fiore	»	221
Scomparire	»	222
Giocava	»	223
Il segno	»	224
Un posto nel mondo	»	225
La nuvola ed il bambino	»	226
L'amore è strano	»	227
Risveglio dall'incantesimo	»	228
Confusione	»	230
Non andare in quella casa	»	231
Il primo post	»	233
 Sommario	»	234
 Allegati vari	»	240

UMBERTO DE VERGORI è nato a Taranto nel 1936; Colonnello dell'Esercito (ora in congedo) coniugato con due figli, risiede nella nostra città, ormai viterbese d'adozione fin dal 1966.

Ha trascorso la sua infanzia nella città natale dove ha compiuto gli studi classici, frequentando successivamente la Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Bari.

Nel 1962 è Sottotenente di Fanteria, in realtà realizza il proprio sogno nutrito fin da giovane studente.

Assegnato al 1°/28° Reggimento di fanteria "Pavia" in Fano (PS,), successivamente nel 1966 viene trasferito a Viterbo, presso la Scuola Allievi Sottufficiali, dove ricopre incarichi di comando ai vari livelli per ben 12 anni.

Nel 1980 frequenta un Corso di perfezionamento professionale di Psicologia militare, conseguendo la qualifica di Perito Selettore Attitudinale. Tra i vari incarichi è stato Capo Ufficio Reclutamento e Istruttore di Azione di Comando e Psicologia militare, concludendo la propria carriera militare nel 1992 quale primo Comandante del Reparto Comando e Servizi presso la Scuola A.S..

Ha ricevuto le seguenti onorificenze:

- Medaglia di Bronzo di Lungo Comando
- Medaglia d'Argento di Lungo Comando
- Croce d'oro d'anzianità di servizio
- Croce di Cavaliere dell'Ordine militare della Repubblica Italiana

Appassionato d'arte, coltiva vari interessi quali l'archeologia, la pittura, la fotografia e la filatelia.

Si è avvicinato alla poesia soltanto in età matura, rivelando profondità di sentimenti, grande umanità e amore per tutto il creato.

LUDOVICO MARIA PONTILLO è nato a Roma nel 1932. Dopo gli studi umanistici (Diploma Liceo Classico) e l'Accademia della Guardia di Finanza, si è laureato in "Scienze della Sicurezza Economica Finanziaria".

Trasferitosi in America in cerca di nuovi stimoli, ha svolto molteplici attività nel tentativo di placare alcune inquietudini esistenziali. Tra i molti impegni negli Usa, un ricordo di particolare gratificazione è quello di una serie di registrazioni per l'insegnamento dell'italiano (dizione-fonetica, etc) a personale governativo americano. Dopo tali esperienze è tornato all'impegno umanistico, sempre teso alla ricerca dell'uomo e della sua verità, che nella poesia ha trovato il linguaggio dell'eccellenza e di una personale catarsi. Presidente del circolo culturale "Poeti al Caffè". Ha pubblicato varie raccolte di poesie.

ilmioLibro.it

Se Fiore e l'albero

L'estate è trincerata
eppure, un piccolo fiore
soffrirà di piede
di un altro albero.

S'entra una scuola via
versa chiamini,
il piccolo fiore è ancora
di tremolto ma vivo,
l'albero è così grande
che non si accorge
di una piccola creatura
gli viene accanto -

Arriva l'inverno
la notte è fredda,
il piccolo fiore ~~perde~~
perde i suoi petali
e con la fredda forza
vola giù all'acqua fredda,
ma la voce è troppo debole,
il fiore riesce, comunque,
a passare la notte.

Non è più un precello forte
ma un intulso stelo
del tutto niente ed un qualunque
filo d'erba -

Se flosco troso ore veloce
e alle forze tenebre
il precello stelo prange -
L'albero ore
se ne scorge,
e con un ramo
vene a coprirla
ma un secco vento
lo fruscia via

“Gli piacque così tanto che volle riscriverla in bella per
salutare amici e parenti”.

Opera fuori commercio
finita di stampare
in proprio nel mese
di Settembre 2016
da
Copisteria Bianco & Nero
Via Monte Santo 33/A - 01100 Viterbo
Tel.: 0761 325143

ilmioilibro.it

ilmioilibro.it

ilmioilibro.it